

277.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Rossi Sergio	5-01738 7870
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Difesa.	
Ballaman	4-05682 7863	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Napoli Angela	4-05685 7863	Bulgarelli	4-05686 7871
Vendola	4-05690 7864	Bulgarelli	4-05688 7871
Vendola	4-05692 7865	Economia e finanze.	
Gazzara	4-05697 7866	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Russo Spena	4-05691 7872
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Delmastro Delle Vedove	3-02051 7867	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Attività produttive.		Zanella	4-05689 7873
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Interno.	
Bianco Enzo	3-02047 7868	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Collè	3-02044 7874
Bielli	4-05694 7869	Ruzzante	3-02045 7874
Beni e attività culturali.		Delmastro Delle Vedove	3-02046 7875
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	5-01739 7869	Cesaro	4-05683 7875
Comunicazioni.		Zanella	4-05693 7876
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Saglia	4-05695 7878
Menia	3-02049 7870		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Istruzione, università e ricerca.		Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Carlucci 3-02052	7879	Ferro 4-05687	7882
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Salute.	
Santulli 5-01740	7880	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Lavoro e politiche sociali.		Di Teodoro 4-05696	7882
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Apposizione di firme ad una risoluzione	7883
Grandi 3-02048	7880	Apposizione di firme ad una interpellanza .	7883
Grandi 3-02050	7881	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	7883
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Sgobio 4-05684	7881		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazioni a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

attraverso apposita circolare l'Unione europea, stando a quanto apparso sulla stampa, ha disposto la codificazione delle bandiere nazionali;

secondo questa normativa il tricolore italiano dovrà mutare secondo le seguenti disposizioni: il bianco dovrà assumere tonalità giallo avorio; il rosso dovrà tendere al rubino; il verde dovrà essere più intenso;

sulla scorta delle direttive europee la Presidenza del Consiglio dei ministri avrebbe diramato una circolare nella quale si stabilirebbe l'esatta sfumatura dei colori previsti;

sarebbero già pronti trentamila metri di tessuto per far fronte alle richieste per le nuove bandiere;

i luoghi pubblici dove viene ufficialmente esposto il tricolore italico sono innumerevoli;

le dimensioni dei tricolori da esposizione vanno dai 16 centimetri per 24 ai 5 metri e mezzo per 8 metri e 25 centimetri;

il giro d'affari conseguente a tale operazione si annuncia certamente di proporzioni notevoli —:

sia valutato e reso noto il costo complessivo dell'intera operazione;

sia valutata l'effettiva necessità di recepire questa normativa europea;

vengano valutate le opportunità di accogliere la direttiva europea solamente per le bandiere di futura produzione ed esposizione;

come valuti l'ipotesi nell'ambito delle Riforma costituzionale di sostituire l'articolo 12 con « la bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde smeraldo, bianco avorio e rosso rubino, a tre bande verticali di eguali dimensioni ». (4-05682)

ANGELA NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (DPCM) del 20 dicembre 2002 è stato prorogato, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, lo stato di emergenza nel territorio della regione Calabria nel settore dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, della bonifica e del risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinanti, nonché in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione;

lo stato di emergenza era stato dichiarato, originariamente, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 settembre 1997, per la durata di circa quindici mesi e via via inspiegabilmente prorogato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 1998, 29 dicembre 1999, 16 giugno 2000, 14 gennaio 2002;

successivamente alla dichiarazione dello stato di emergenza, si è provveduto, con ordinanza del ministro dell'interno n. 2696 del 21 ottobre 1997, a nominare il presidente della regione Calabria quale commissario delegato per la predisposizione di un paio di interventi di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi-urbani ed assimilabili e per la realizzazione degli interventi necessari per far fronte a tale situazione di emergenza;

con la stessa ordinanza, è stata conferita al commissario delegato un'ampia serie di poteri e, con successive ordinanze emanate nel tempo, è stato ampliato il campo di intervento di competenza dello stesso;

l'ordinanza n. 3062 del 2000 poi, stabilendo che il termine finale di efficacia di quelle precedenti è rappresentato dalla cessazione dello stato di emergenza, rende stabile il complesso di poteri conferiti al commissario delegato, facendo sì che la proroga dello stato di emergenza, disposta con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 dicembre 2002, comporti altresì, la protrazione degli effetti delle ordinanze ministeriali;

il contenuto delle varie ordinanze nonché la loro efficacia, dovuta al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 dicembre 2002, espropria, di fatto, le funzioni degli enti locali territoriali e delle province, attribuite dalle normative vigenti;

all'interrogante appare, altresì, assurda l'ulteriore proroga dello stato di attuazione dello stato di emergenza nel territorio della regione Calabria, visto che, dal 1997 ad oggi, il commissario delegato, pur non sempre identificabile nella stessa persona, non è riuscito ad attuare tutti gli interventi di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi-urbani ed assimilabili —:

quali siano i motivi che hanno portato alla necessità di emanare il nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di proroga del dicembre 2002, anche alla luce del fatto che il primo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1997 avrebbe dovuto avere una validità di quindici mesi;

quali, tra i numerosi interventi, attribuibili ai poteri del commissario delegato sono stati portati a compimento nella definizione della situazione di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi-urbani ed assimilabili. (4-05685)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 marzo 2003 a Terlizzi (Bari) un operaio extracomunitario moriva vittima di un infortunio sul lavoro;

l'operaio in questione aveva 41 anni e si chiamava Bardhul Latifi ed era di nazionalità albanese;

l'operaio rimaneva schiacciato dall'impianto di confezionamento dei laterizi, all'interno della fabbrica denominata « Laterificio Pugliese »;

il dramma si consumava mentre il signor Bardhul Latifi si apprestava a rimuovere dei mattoni da un nastro trasportatore e veniva colpito da una pinza adoperata per sollevare i laterizi;

l'operaio presentava dei traumi diffusi su tutto il corpo e lesioni multiple soprattutto all'addome;

i carabinieri di Terlizzi successivamente ponevano sotto sequestro l'impianto di confezionamento del « Laterificio Pugliese »;

il Laterificio Pugliese, così come risulta all'interrogante, è ubicato in un quartiere densamente popolato della città di Terlizzi e solleva da tempo, per il suo straordinario impatto ambientale, le proteste e le denunce di molti cittadini;

risulta all'interrogante che sul corpo dell'operaio non sia stata effettuata l'autopsia e che il corpo sia stato sepolto in territorio albanese;

le ragioni della mancata autopsia risultano incomprensibili all'interrogante —:

quali azioni il Ministro del lavoro e delle politiche sociali intenda porre in essere per garantire il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro all'interno del « Laterificio Pugliese »;

se il Ministro della salute non ritenga opportuno avviare una indagine sul terri-

torio terlizzese e limitrofo, affinché si possa conoscere l'effettivo livello di inquinamento prodotto dalle ciminiere della fabbrica;

se il cittadino albanese fosse in possesso di tutti i requisiti stabiliti dalla normativa italiana per svolgere il lavoro dipendente: iscrizione nelle liste di collocamento, contribuzione INPS e relativa busta paga. (4-05690)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 marzo 2003 la Commissione Edilizia del comune di Scanzano Jonico (Matera), ha rilasciato le concessioni edilizie alla società CIT Holding per la realizzazione di sei villaggi turistici;

il progetto per la realizzazione di detti villaggi turistici è stato denominato dalla CIT Holding progetto « Porto Greco » il quale oltre ai sei villaggi, prevede la realizzazione di un mega-albergo e di un'aviosuperficie;

l'investimento complessivo di tale opera di cementificazione è di 360 milioni di euro di cui 130 milioni finanziati dal CIPE;

nel mese di novembre 2002 il TAR Basilicata, accogliendo il ricorso presentato dalla LIPU e da Legambiente, sospendeva con una sentenza la delibera della giunta regionale della Basilicata, con la cui delibera venivano sostanzialmente rimossi dalla Giunta i vincoli derivanti dall'esistenza di un Piano Paesistico Territoriale di area vasta del Metapontino;

il Piano Paesistico Territoriale di area vasta del Metapontino è uno strumento di tutela paesistico-ambientale con cui è stato possibile fino ad ora un giusto bilanciamento tra le esigenze di sviluppo turistico, di sviluppo agricolo e di tutela del paesaggio e dell'ambiente;

per la realizzazione del progetto « Porto Greco » serve la valutazione di incidenza che sostituisce quella di impatto ambientale allorquando le opere che si vanno a realizzare si trovano in prossimità di aree cosiddette SIC (Siti di Interesse Comunitario);

ad oggi non è stata effettuata la valutazione di impatto ambientale e né tanto meno la valutazione di incidenza ambientale sul territorio in questione;

nel gennaio 2003 il Consiglio di Stato, sezione quinta, con una ordinanza, sospendeva temporaneamente l'efficacia della sentenza di sospensiva del TAR della Basilicata;

a tutt'ora si è ancora in attesa di conoscere la data dell'udienza per la definizione del giudizio di merito definitivo;

in attesa della sentenza definitiva del Consiglio di Stato, la realizzazione delle opere suddescritte, potrebbe rivelarsi pregiudicante dei delicati equilibri ambientali della costa jonica lucana, in quanto il progetto si sta avviando con l'immediata cantierizzazione dei lavori senza che ci sia la valutazione di impatto ambientale e senza aver ottenuto, dalle autorità competenti, la valutazione di incidenza ambientale;

migliaia di cittadini hanno espresso una forte opposizione al progetto « Porto Greco » attraverso le associazioni ambientaliste, attraverso la costituzione di un Comitato di difesa della costa jonica lucana e attraverso la raccolta spontanea di diverse migliaia di firme presentate ai vari organismi istituzionali, regione Basilicata in testa —:

quali iniziative intenda porre in essere per evitare lo scempio della costa;

se appaia legittima la procedura di inizio di cantierizzazione dei lavori di costruzione del villaggio turistico della CIT Holding sulla costa jonica lucana, in assenza delle prescritte autorizzazioni di valutazione di impatto ambientale e della valutazione di incidenza ambientale. (4-05692)

GAZZARA, SANTORI, CAMINITI, COL-LAVINI, PALUMBO, DI VIRGILIO, MURATORI, BERTUCCI, VIALE, GIUDICE, FONTANA, MISURACA, GERMANÀ, RICCIOTTI, PERROTTA, SPINA DIANA, CAMPA, ZAMA, SCHERINI, JANNONE, FALSITTA e GARAGNANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

presso l'università degli studi di Roma «La Sapienza», a seguito di una grave situazione finanziaria ed amministrativo-contabile dichiarata e denunciata dal magnifico rettore, professor Giuseppe D'Ascenzo si registrano sempre più numerose e frequenti arbitrarie prese di posizione degli organismi accademici e del consiglio di amministrazione, con una grave ricaduta sui compiti istituzionali della didattica e della ricerca;

è infatti noto, anche a seguito delle proteste dei rettori delle università italiane avverso ad alcuni articoli della legge finanziaria per il 2003, come siano stati posti in essere dei correttivi che avrebbero dovuto sanare molte situazioni *in itinere* dell'Accademia italiana;

ciò però di fatto è avvenuto in molte sedi, ma non certo nell'università più grande del nostro Paese e cioè l'università degli Studi di Roma «La Sapienza», dove permane una situazione di stallo e di grande confusione a tutti i livelli, ma in particolare per ciò che attiene le chiamate, gli inquadramenti ed il reclutamento di docenti e ricercatori presso le diverse Facoltà, con grave danno per la didattica e la ricerca, nonché per le attività ad esse correlate come ad esempio l'assistenza per le Facoltà di Medicina e Chirurgia;

il Consiglio di amministrazione di tale Università del 1° gennaio 2003 aveva previsto un blocco totale delle fasi su menzionate a far data dal 10 settembre 2002;

purtroppo però tale decisione, peraltro mai preventivamente comunicata alle Facoltà, è stata applicata in maniera ar-

bitraria, prova ne sia il fatto che già a quella data non si è tenuto conto di chiamate di docenti e ricercatori già effettuate dalle Facoltà nei termini di legge per coloro che erano risultati idonei vincitori di procedure di valutazione comparativa regolarmente bandite, espletate e concluse;

in particolare tali valutazioni comparative erano state proposte all'approvazione del Ministero dalla Università con l'accertata dichiarata disponibilità economica dell'Ateneo, a firma del Magnifico Rettore;

peraltro sono stati inclusi in tale « blocco », e quindi non inquadrati in ruolo, anche docenti di I e II fascia risultati idonei e chiamati dalle Facoltà in valutazioni comparative che erano state bandite su *budget* finanziari consolidati messi a disposizione dal Ministero per la realizzazione di progetti a valenza didattica di alta specializzazione e complessità, come ad esempio il *master* teledidattica applicata alla Medicina, il cui coordinamento nazionale fa capo alla II Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza»;

d'altro canto, il Direttore Generale del Dipartimento per la Programmazione, il Coordinamento e gli Affari Economici del Ministero, aveva più volte sollecitato verbalmente e per iscritto il Magnifico Rettore professor Giuseppe D'Ascenzo, a sanare nell'immediato situazioni come quella suddescritta ed altre similari in particolar modo relative alle Facoltà di Biotecnologia, Economia ed appunto II Facoltà di Medicina e Chirurgia per ottemperare all'obbligo di «garantire una idonea offerta didattica e formativa»;

a tali puntuali sollecitazioni, corredate dalla riconferma di adeguate coperture finanziarie, si sono avute da parte degli Organi Accademici e del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza» risposte assai parziali con decisioni contraddittorie e spesso incomprensibili, con il risultato di lasciare le cose sostanzialmente allo stato *quo ante*;

sarebbe il caso di indagare circa le reali ragioni di tale comportamento del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Roma « La Sapienza », in quanto garante giuridico ed istituzionale, e degli Organi Accademici ed Amministrativi di detta Università, al fine di sanare tale grave situazione che si sta ripercuotendo in maniera assai determinante sulla offerta formativa di diverse Facoltà di una delle più prestigiose Università italiane;

anche perché si è diffusa la notizia di una possibile sospensione di ogni attività di docenti e di alcuni gruppi di discenti che vedono naufragare la possibilità di ottemperare fino in fondo al raggiungimento degli obiettivi didattici che erano stati prefissati all'inizio dell'Anno Accademico;

non si tratta di pensare ad illeciti, storni o distrazioni amministrativo-finanziarie quanto piuttosto di accertare la situazione soprattutto perché appare alquanto singolare che il « blocco » di inquadramenti, chiamate e reclutamenti, anche su *budget* consolidati e finalizzati dal Ministero, ma forse utilizzati ad altri fini, sia stato prima dichiarato *motu proprio* e poi sia continuato con quanto prescritto dalla finanziaria 2003, che, in questo caso, ha purtroppo portato a far sì che situazioni già concluse e definibili per tempo non potessero essere sanate, almeno per l'anno in corso;

al proposito si potrebbe comunque operare affinché possano essere ottenute eventuali deroghe alla finanziaria al fine di sanare tutte quelle posizioni che di diritto avrebbero dovuto essere acquisite già ben prima della entrata in vigore della stessa;

e ciò anche per evitare una prevedibile lunga e penosa serie di giuste azioni giudiziarie da parte degli interessati evidentemente lesi con conseguente individuazione di responsabilità e condanna quanto meno al risarcimento dei danni —

se, anche alla luce della corrispondenza tra il ministero dell'istruzione, del-

l'università e della ricerca e il rettore dell'università di Roma « La Sapienza », non ritenga di dover fornire gli eventuali ulteriori elementi di conoscenza del Ministro stesso circa la vicenda esposta in premessa;

se, anche ai fini del superamento della richiamata problematica, non intenda adottare iniziative normative volte a derogare alla disposizione della legge finanziaria per il 2003 che pone vincoli alle università nell'assunzione di nuovo personale. (4-05697)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia di stampa *Adr Kronos* del 6 marzo 2003 dà notizia del finanziamento clandestino da parte del Governo inglese, per la costruzione dell'impianto chimico di « Falluja 2 », pur nella consapevolezza che l'impianto medesimo avrebbe potuto produrre gas nervino ed iprite;

secondo l'agenzia di stampa, la notizia sarebbe stata divulgata dal giornale inglese *Guardian* sulla scorta di una documentazione da cui risulta che, nel 1985, il Governo conservatore di Margaret Thatcher finanziò la società tedesca Uhde Ltc, costruttrice dell'impianto, attraverso garanzie di credito per un totale di 21 milioni di euro;

l'operazione di finanziamento venne effettuata senza che il Ministro per il commercio Paul Channon avvertisse l'amministrazione americana;

gli Stati Uniti e la stessa Inghilterra ritengono l'impianto di Falluja 2 dimostrativo della volontà di Saddam Hussein di dotarsi di armi chimiche di distruzione di massa;

sarebbe il caso di indagare circa le reali ragioni di tale comportamento del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Roma « La Sapienza », in quanto garante giuridico ed istituzionale, e degli Organi Accademici ed Amministrativi di detta Università, al fine di sanare tale grave situazione che si sta ripercuotendo in maniera assai determinante sulla offerta formativa di diverse Facoltà di una delle più prestigiose Università italiane;

anche perché si è diffusa la notizia di una possibile sospensione di ogni attività di docenti e di alcuni gruppi di discenti che vedono naufragare la possibilità di ottemperare fino in fondo al raggiungimento degli obiettivi didattici che erano stati prefissati all'inizio dell'Anno Accademico;

non si tratta di pensare ad illeciti, storni o distrazioni amministrativo-finanziarie quanto piuttosto di accertare la situazione soprattutto perché appare alquanto singolare che il « blocco » di inquadramenti, chiamate e reclutamenti, anche su *budget* consolidati e finalizzati dal Ministero, ma forse utilizzati ad altri fini, sia stato prima dichiarato *motu proprio* e poi sia continuato con quanto prescritto dalla finanziaria 2003, che, in questo caso, ha purtroppo portato a far sì che situazioni già concluse e definibili per tempo non potessero essere sanate, almeno per l'anno in corso;

al proposito si potrebbe comunque operare affinché possano essere ottenute eventuali deroghe alla finanziaria al fine di sanare tutte quelle posizioni che di diritto avrebbero dovuto essere acquisite già ben prima della entrata in vigore della stessa;

e ciò anche per evitare una prevedibile lunga e penosa serie di giuste azioni giudiziarie da parte degli interessati evidentemente lesi con conseguente individuazione di responsabilità e condanna quanto meno al risarcimento dei danni —

se, anche alla luce della corrispondenza tra il ministero dell'istruzione, del-

l'università e della ricerca e il rettore dell'università di Roma « La Sapienza », non ritenga di dover fornire gli eventuali ulteriori elementi di conoscenza del Ministro stesso circa la vicenda esposta in premessa;

se, anche ai fini del superamento della richiamata problematica, non intenda adottare iniziative normative volte a derogare alla disposizione della legge finanziaria per il 2003 che pone vincoli alle università nell'assunzione di nuovo personale. (4-05697)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia di stampa *Adr Kronos* del 6 marzo 2003 dà notizia del finanziamento clandestino da parte del Governo inglese, per la costruzione dell'impianto chimico di « Falluja 2 », pur nella consapevolezza che l'impianto medesimo avrebbe potuto produrre gas nervino ed iprite;

secondo l'agenzia di stampa, la notizia sarebbe stata divulgata dal giornale inglese *Guardian* sulla scorta di una documentazione da cui risulta che, nel 1985, il Governo conservatore di Margaret Thatcher finanziò la società tedesca Uhde Ltc, costruttrice dell'impianto, attraverso garanzie di credito per un totale di 21 milioni di euro;

l'operazione di finanziamento venne effettuata senza che il Ministro per il commercio Paul Channon avvertisse l'amministrazione americana;

gli Stati Uniti e la stessa Inghilterra ritengono l'impianto di Falluja 2 dimostrativo della volontà di Saddam Hussein di dotarsi di armi chimiche di distruzione di massa;

appare francamente contraddittorio voler scatenare la guerra contro l'Iraq, soprattutto da parte dell'Inghilterra, dopo che si è contribuito a costruire quegli impianti che oggi si pretende di distruggere —:

se dalle informazioni in possesso del nostro Paese, la notizia diffusa da *Adr Kronos* sia da ritenersi veritiera e, in caso affermativo, se non si ritenga, anche nelle sedi ufficiali, di deplorare la posizione inglese che oggi trova nei confronti di Saddam Hussein per il possesso di impianti con finalità militari che proprio il Governo inglese ha provveduto a finanziare. (3-02051)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

ENZO BIANCO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premezzo che:

con circolare prot. n. 900501 del 10 dicembre 2002 il ministero delle attività produttive dettava le nuove disposizioni per il 2° bando per le incentivazioni in favore del commercio elettronico, ai sensi dell'articolo 103 — legge 23 dicembre 2000, n. 388 e integrazioni di cui all'articolo 21, comma 10, della legge 5 marzo 2001, n. 57 (legge finanziaria 2001);

con questo 2° bando il Governo vantava grandi novità: oltre i 100 milioni di euro la dotazione finanziaria e procedure di erogazione estremamente semplificate rispetto a quelle della precedente chiamata;

questo stesso ministero indicava che la domanda doveva essere presentata, pena la nullità, non prima di 60 giorni successivi alla data di pubblicazione della citata circolare in *Gazzetta Ufficiale* e non oltre 90 giorni dalla data di inizio per la validità della domanda;

i termini di presentazione delle domande partivano il 27 febbraio 2003;

con comunicazione del 28 febbraio 2003 lo stesso ministero sospendeva i termini esaurimento della dotazione finanziaria disponibile in meno di 24 ore dall'apertura;

6.500 imprese, nella sola giornata disponibile, riuscivano a presentare la domanda chiedendo sovvenzioni per 300 milioni di euro contro i 100 disponibili;

queste imprese, per via di un particolare aspetto del bando, dovranno ripartirsi il contributo in quota parte e per una misura che non può superare il 25 per cento contro il 60 per cento previsto —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per garantire a tutte le imprese che entreranno in graduatoria il giusto riconoscimento di quanto richiesto e promesso e non la percentuale che si prevede e che, certamente, favorirà un largo ricorso alla rinuncia del contributo;

per quale motivo il citato bando non fosse dotato di griglie più selettive o di criteri di premialità che tenessero conto della qualità dei progetti e dei programmi presentati;

per quale motivo non sia stato considerato il fattore territoriale che è alla base oggi dei programmi di innovazione tecnologica, e garantire alle imprese maggiormente decentrate come quelle del mezzogiorno una maggiore possibilità di ingresso;

come mai un programma di aiuti che poteva incidere nella organizzazione commerciale delle imprese con un maggiore utilizzo delle nuove tecnologie ne è stato concertato con il ministero dell'innovazione;

se non ritenga il Ministro che la dotazione finanziaria fosse assolutamente insufficiente e, quindi, che la forte campagna pubblicitaria commissionata dal Ministero abbia avuto solo lo scopo di aumentare le aspettative presso il pubblico e

appare francamente contraddittorio voler scatenare la guerra contro l'Iraq, soprattutto da parte dell'Inghilterra, dopo che si è contribuito a costruire quegli impianti che oggi si pretende di distruggere —:

se dalle informazioni in possesso del nostro Paese, la notizia diffusa da *Adr Kronos* sia da ritenersi veritiera e, in caso affermativo, se non si ritenga, anche nelle sedi ufficiali, di deplorare la posizione inglese che oggi trova nei confronti di Saddam Hussein per il possesso di impianti con finalità militari che proprio il Governo inglese ha provveduto a finanziare. (3-02051)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

ENZO BIANCO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premezzo che:

con circolare prot. n. 900501 del 10 dicembre 2002 il ministero delle attività produttive dettava le nuove disposizioni per il 2° bando per le incentivazioni in favore del commercio elettronico, ai sensi dell'articolo 103 — legge 23 dicembre 2000, n. 388 e integrazioni di cui all'articolo 21, comma 10, della legge 5 marzo 2001, n. 57 (legge finanziaria 2001);

con questo 2° bando il Governo vantava grandi novità: oltre i 100 milioni di euro la dotazione finanziaria e procedure di erogazione estremamente semplificate rispetto a quelle della precedente chiamata;

questo stesso ministero indicava che la domanda doveva essere presentata, pena la nullità, non prima di 60 giorni successivi alla data di pubblicazione della citata circolare in *Gazzetta Ufficiale* e non oltre 90 giorni dalla data di inizio per la validità della domanda;

i termini di presentazione delle domande partivano il 27 febbraio 2003;

con comunicazione del 28 febbraio 2003 lo stesso ministero sospendeva i termini esaurimento della dotazione finanziaria disponibile in meno di 24 ore dall'apertura;

6.500 imprese, nella sola giornata disponibile, riuscivano a presentare la domanda chiedendo sovvenzioni per 300 milioni di euro contro i 100 disponibili;

queste imprese, per via di un particolare aspetto del bando, dovranno ripartirsi il contributo in quota parte e per una misura che non può superare il 25 per cento contro il 60 per cento previsto —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per garantire a tutte le imprese che entreranno in graduatoria il giusto riconoscimento di quanto richiesto e promesso e non la percentuale che si prevede e che, certamente, favorirà un largo ricorso alla rinuncia del contributo;

per quale motivo il citato bando non fosse dotato di griglie più selettive o di criteri di premialità che tenessero conto della qualità dei progetti e dei programmi presentati;

per quale motivo non sia stato considerato il fattore territoriale che è alla base oggi dei programmi di innovazione tecnologica, e garantire alle imprese maggiormente decentrate come quelle del mezzogiorno una maggiore possibilità di ingresso;

come mai un programma di aiuti che poteva incidere nella organizzazione commerciale delle imprese con un maggiore utilizzo delle nuove tecnologie ne è stato concertato con il ministero dell'innovazione;

se non ritenga il Ministro che la dotazione finanziaria fosse assolutamente insufficiente e, quindi, che la forte campagna pubblicitaria commissionata dal Ministero abbia avuto solo lo scopo di aumentare le aspettative presso il pubblico e

che non si sia pensato che gli effetti sarebbero invece stati avversi. (3-02047)

Interrogazione a risposta scritta:

BIELLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 281 del 1998 (disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti), recita — tra l'altro — all'articolo 6: « Presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è istituito l'elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello nazionale » (...) e « Alle associazioni dei consumatori e degli utenti è preclusa ogni attività di promozione o pubblicità commerciale avente per oggetto beni o servizi prodotti da terzi ed ogni connessione di interessi con imprese di produzione o di distribuzione »;

la stessa legge istitutiva del Consiglio dei consumatori ed utenti (CNCU) ha voluto vietare ogni interconnessione economica tra le imprese e le associazioni dei consumatori iscritte nell'elenco, anche per evitare che le stesse associazioni possano assumere iniziative a favore delle stesse imprese in cambio di finanziamenti di qualsiasi genere, contribuendo, in tal modo anche ad alterare la concorrenza tra le aziende;

una delle associazioni iscritte nel CNCU ed assegnataria di finanziamenti pubblici previsti dalla legge n. 281 del 1998, Cittadinanzattiva, pare avere un « regime » anomalo con ampi e continui contributi da parte di aziende pubbliche e private, come si può verificare dall'elenco presente nel sito ufficiale www.cittadinanzattiva.it/partner, che comprende ben 121 aziende pubbliche e private (dalle assicurazioni alle banche, dalle industrie farmaceutiche alle Poste, dalle Ferrovie dello Stato all'Enel, dall'Acec all'Italgas, dalla Coop alla Coca Cola, eccetera) —:

se risulti al ministro che la legge n. 281 del 1998 vieti connessioni economiche tra le associazioni iscritte al CNCU

e le imprese, affinché l'attività di dette associazioni di consumatori non risulti influenzata dalle imprese stesse;

se l'aver ricevuto finanziamenti, conseguentemente, sia per le associazioni incompatibile con l'iscrizione al CNCU;

se esistano associazioni, iscritte nell'elenco del CNCU che abbiano avuto finanziamenti pubblici previsti dalla legge n. 281 del 1998 oltre ai rimborsi previsti per l'editoria, ed in particolare se tra queste figura l'associazione « Cittadinanzattiva »;

se ritenga opportuna una indagine sui finanziatori delle associazioni dei consumatori riconosciute a livello nazionale;

quali misure urgenti intenda adottare per riportare la necessaria trasparenza in un settore di vitale importanza per la tutela dei cittadini-consumatori evitando quella commistione che sembra esserci tra associazioni ed aziende pubbliche e private. (4-05694)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Sottosegretario dell'Archivio di Stato dottor Maurizio Fallace, ha presentato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Penale di Roma denuncia contro ignoti per il reato di furto aggravato nei confronti di persone ignote in relazione alla scomparsa della corrispondenza privata fra Benito Mussolini e Claretta Pettacci per il periodo 4 settembre-17 ottobre 1937;

al di là degli aspetti squisitamente penali della vicenda, certamente la vicenda del carteggio Pettacci-Mussolini pone seri interrogativi sui criteri di gestione e di amministrazione dell'Archivio di Stato;

che non si sia pensato che gli effetti sarebbero invece stati avversi. (3-02047)

Interrogazione a risposta scritta:

BIELLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 281 del 1998 (disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti), recita — tra l'altro — all'articolo 6: « Presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è istituito l'elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello nazionale » (...) e « Alle associazioni dei consumatori e degli utenti è preclusa ogni attività di promozione o pubblicità commerciale avente per oggetto beni o servizi prodotti da terzi ed ogni connessione di interessi con imprese di produzione o di distribuzione »;

la stessa legge istitutiva del Consiglio dei consumatori ed utenti (CNCU) ha voluto vietare ogni interconnessione economica tra le imprese e le associazioni dei consumatori iscritte nell'elenco, anche per evitare che le stesse associazioni possano assumere iniziative a favore delle stesse imprese in cambio di finanziamenti di qualsiasi genere, contribuendo, in tal modo anche ad alterare la concorrenza tra le aziende;

una delle associazioni iscritte nel CNCU ed assegnataria di finanziamenti pubblici previsti dalla legge n. 281 del 1998, Cittadinanzattiva, pare avere un « regime » anomalo con ampi e continui contributi da parte di aziende pubbliche e private, come si può verificare dall'elenco presente nel sito ufficiale www.cittadinanzattiva.it/partner, che comprende ben 121 aziende pubbliche e private (dalle assicurazioni alle banche, dalle industrie farmaceutiche alle Poste, dalle Ferrovie dello Stato all'Enel, dall'Acec all'Italgas, dalla Coop alla Coca Cola, eccetera) —:

se risulti al ministro che la legge n. 281 del 1998 vieti connessioni economiche tra le associazioni iscritte al CNCU

e le imprese, affinché l'attività di dette associazioni di consumatori non risulti influenzata dalle imprese stesse;

se l'aver ricevuto finanziamenti, conseguentemente, sia per le associazioni incompatibile con l'iscrizione al CNCU;

se esistano associazioni, iscritte nell'elenco del CNCU che abbiano avuto finanziamenti pubblici previsti dalla legge n. 281 del 1998 oltre ai rimborsi previsti per l'editoria, ed in particolare se tra queste figura l'associazione « Cittadinanzattiva »;

se ritenga opportuna una indagine sui finanziatori delle associazioni dei consumatori riconosciute a livello nazionale;

quali misure urgenti intenda adottare per riportare la necessaria trasparenza in un settore di vitale importanza per la tutela dei cittadini-consumatori evitando quella commistione che sembra esserci tra associazioni ed aziende pubbliche e private. (4-05694)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Sottosegretario dell'Archivio di Stato dottor Maurizio Fallace, ha presentato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Penale di Roma denuncia contro ignoti per il reato di furto aggravato nei confronti di persone ignote in relazione alla scomparsa della corrispondenza privata fra Benito Mussolini e Claretta Pettacci per il periodo 4 settembre-17 ottobre 1937;

al di là degli aspetti squisitamente penali della vicenda, certamente la vicenda del carteggio Pettacci-Mussolini pone seri interrogativi sui criteri di gestione e di amministrazione dell'Archivio di Stato;

a fronte della questione già avanzata dalla famiglia Petacci nei confronti dello Stato per un sequestro di documenti di contenuto asseritamente privato, e pur considerando con benevolenza la decisione dello Stato di custodire la documentazione senza consentirne non solo la restituzione agli aventi diritto, una neppure la consultazione, appare incomprensibile la dichiarazione dello storico Arrigo Petacco secondo cui il contenuto del carteggio sparito dall'Archivio di Stato non avrebbe avuto alcun pregio storico, avendo egli avuto la possibilità di consultarlo;

l'autorevolezza dello storico Arrigo Petacco è tale da ritenere che tale dichiarazione sia certamente rispondente a verità, dovendosi dunque ricavare la conclusione che il carteggio — che doveva restare segreto sino al 2003 — è stato in realtà oggetto di consultazione —:

quali siano i criteri tecnici di custodia dei documenti ed in particolare di quelli ancora segreti in quanto non ancora decorso il tempo previsto dalla legge;

se risponda a verità che lo storico Arrigo Petacco abbia avuto modo di consultare il carteggio Petacci-Mussolini e, in caso affermativo, chi ne abbia autorizzato la consultazione medesima;

quali siano state le ragioni storico-politiche che a suo tempo indussero lo Stato a ritenere doveroso il sequestro del carteggio e se, dopo il sequestro medesimo, ne sia stato valutato il contenuto rilevando un interesse dello Stato a mantenerne la segretezza. (5-01739)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

MENIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dalla pagina iniziale del sito internet del periodico sloveno *Mladina* (www.mla-

dina.si) si può accedere direttamente al gioco « Fojba 2000 », nel quale vince chi riesce ad infoibare il maggior numero di partigiani comunisti o di « domobranzi » (partigiani cattolici), a seconda dei gusti del giocatore;

il gioco non prevede l'infoibamento di italiani ma è ben noto che, nella realtà storica, furono proprio migliaia di italiani ad essere vittime della barbara e disumana mattanza delle foibe: va ricordato che la stessa motivazione della medaglia d'oro concessa alla città di Trieste richiama « il martirio delle stragi delle foibe »;

a parere dell'interrogante, il « gioco » del *Mladina*, oltre ad essere di pessimo gusto (è disgustosa l'animazione con cui la vittima viene scaraventata con un calcio nella foiba, sul cui fondo si possono reperire lische di pesce, immondizia, carogne di animali, teschi) offende la memoria di tutti quegli uomini, quelle donne e quei bambini che proprio nell'orrore delle foibe conobbero la fine della propria vita;

ad avviso dell'interrogante sarebbe opportuno che il sito in oggetto venisse oscurato dalle autorità competenti —:

quali iniziative, anche sul piano internazionale, intenda adottare affinché si giunga ad uso non distorto della rete internet e quali altre iniziative sia in grado di svolgere a tutela della memoria delle migliaia di infoibati, vittime dell'odio e della barbarie, il cui seme evidentemente alberga ancora nella meschinità di alcuni. (3-02049)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Poste Italiane (EPI) ha avviato da alcuni anni un processo di razionalizzazione consistente anche nella ristrutturazione e chiusura dei propri uffici;

a seguito della suddetta ristrutturazione l'EPI Spa ha disposto l'apertura dei

a fronte della questione già avanzata dalla famiglia Petacci nei confronti dello Stato per un sequestro di documenti di contenuto asseritamente privato, e pur considerando con benevolenza la decisione dello Stato di custodire la documentazione senza consentirne non solo la restituzione agli aventi diritto, una neppure la consultazione, appare incomprensibile la dichiarazione dello storico Arrigo Petacco secondo cui il contenuto del carteggio sparito dall'Archivio di Stato non avrebbe avuto alcun pregio storico, avendo egli avuto la possibilità di consultarlo;

l'autorevolezza dello storico Arrigo Petacco è tale da ritenere che tale dichiarazione sia certamente rispondente a verità, dovendosi dunque ricavare la conclusione che il carteggio — che doveva restare segreto sino al 2003 — è stato in realtà oggetto di consultazione —:

quali siano i criteri tecnici di custodia dei documenti ed in particolare di quelli ancora segreti in quanto non ancora decorso il tempo previsto dalla legge;

se risponda a verità che lo storico Arrigo Petacco abbia avuto modo di consultare il carteggio Petacci-Mussolini e, in caso affermativo, chi ne abbia autorizzato la consultazione medesima;

quali siano state le ragioni storico-politiche che a suo tempo indussero lo Stato a ritenere doveroso il sequestro del carteggio e se, dopo il sequestro medesimo, ne sia stato valutato il contenuto rilevando un interesse dello Stato a mantenerne la segretezza. (5-01739)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

MENIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dalla pagina iniziale del sito internet del periodico sloveno *Mladina* (www.mla-

dina.si) si può accedere direttamente al gioco « Fojba 2000 », nel quale vince chi riesce ad infoibare il maggior numero di partigiani comunisti o di « domobranzi » (partigiani cattolici), a seconda dei gusti del giocatore;

il gioco non prevede l'infoibamento di italiani ma è ben noto che, nella realtà storica, furono proprio migliaia di italiani ad essere vittime della barbara e disumana mattanza delle foibe: va ricordato che la stessa motivazione della medaglia d'oro concessa alla città di Trieste richiama « il martirio delle stragi delle foibe »;

a parere dell'interrogante, il « gioco » del *Mladina*, oltre ad essere di pessimo gusto (è disgustosa l'animazione con cui la vittima viene scaraventata con un calcio nella foiba, sul cui fondo si possono reperire lische di pesce, immondizia, carogne di animali, teschi) offende la memoria di tutti quegli uomini, quelle donne e quei bambini che proprio nell'orrore delle foibe conobbero la fine della propria vita;

ad avviso dell'interrogante sarebbe opportuno che il sito in oggetto venisse oscurato dalle autorità competenti —:

quali iniziative, anche sul piano internazionale, intenda adottare affinché si giunga ad uso non distorto della rete internet e quali altre iniziative sia in grado di svolgere a tutela della memoria delle migliaia di infoibati, vittime dell'odio e della barbarie, il cui seme evidentemente alberga ancora nella meschinità di alcuni. (3-02049)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Poste Italiane (EPI) ha avviato da alcuni anni un processo di razionalizzazione consistente anche nella ristrutturazione e chiusura dei propri uffici;

a seguito della suddetta ristrutturazione l'EPI Spa ha disposto l'apertura dei

propri uffici a giorni alterni nei comuni di Costa Valle Imagna (622 abitanti) e Locatello (709 abitanti) in provincia di Bergamo;

l'apertura dei suddetti uffici postali a giorni alterni provocano non pochi disagi agli abitanti dei due citati comuni montani —:

se il Ministro non intenda attivarsi presso l'Ente affinché, considerato il contenuto della legge sulla montagna ed in considerazione del fatto che il Parlamento sta per approvare una legge per i piccoli comuni, venga garantito agli abitanti dei comuni di Costa Valle Imagna e di Locatello un servizio postale giornaliero. (5-01738)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

presso le basi militari di Ghedi ed Aviano sono stoccate, fin dagli anni sessanta, alcune decine di ordigni termonucleari; gli ordigni sono di tipo B-61, un'arma tattica con testata di potenza variabile tra 0,3 e 300 chilotoni, conservati in bunker di tipo Ws3;

il munizionamento nucleare viene gestito da un'unità speciale statunitense, lo 831° squadrone supporto munizionamento, agli ordini diretti ed esclusivi dello Stato Maggiore U.S.A.; tale unità è anche l'unica ad avere accesso ai bunker dove le testate sono custodite e, più in generale, a garantire la manutenzione degli ordigni —:

quali siano le precauzioni adottate per la custodia in sicurezza degli ordigni termonucleari stoccati nelle basi militari di Ghedi e di Aviano, insediamenti molto

vicini a grandi centri abitati che, nell'eventualità di un'esplosione accidentale, ne verrebbero devastati;

in base a quali accordi o convenzioni, il personale militare italiano presente nella base è stato esautorato da ogni tipo di responsabilità decisionale riguardo alla manutenzione e all'eventuale utilizzo bellico degli ordigni termonucleari presenti nelle basi di Aviano e Ghedi. (4-05686)

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il contingente italiano in Afghanistan è impegnato in una missione, nel più ampio scenario di *Enduring Freedom*, di cui il Ministro Martino non ha nascosto i pericoli, definendo la missione « ad alto rischio », pericoli legati all'instabilità della zona che il contingente è chiamato a « pacificare » catturando terroristi e talebani;

le forze armate statunitensi in Afghanistan hanno fatto ampio uso di armi nuove e vecchie, si stima che tra proiettili e bombe ad uranio impoverito un impiego circa tre volte superiore a quello della prima guerra nel Golfo, i cui effetti cancerogeni continuano a mietere vittime anche tra i soldati statunitensi;

come spiega il sito ufficiale dell'esercito statunitense, la miglior prevenzione, rispetto al rischio di contaminazione radioattiva, è legata alla conoscenza dei siti dove le munizioni contaminanti sono state impiegate;

dopo la prima guerra nel Golfo, l'esercito degli USA si è attrezzato per proteggere in vario modo, con tute, procedure igieniche di sicurezza eccetera, i propri uomini; in Somalia ad esempio, dove i soldati italiani erano sprovvisti di ogni difesa in questo senso, i soldati americani avevano vere e proprie tute isolanti, che venivano lavate a fine giornata onde evitare contaminazioni;

il contingente italiano in Afghanistan sembra più preparato, essendo dotato di

propri uffici a giorni alterni nei comuni di Costa Valle Imagna (622 abitanti) e Locatello (709 abitanti) in provincia di Bergamo;

l'apertura dei suddetti uffici postali a giorni alterni provocano non pochi disagi agli abitanti dei due citati comuni montani —:

se il Ministro non intenda attivarsi presso l'Ente affinché, considerato il contenuto della legge sulla montagna ed in considerazione del fatto che il Parlamento sta per approvare una legge per i piccoli comuni, venga garantito agli abitanti dei comuni di Costa Valle Imagna e di Locatello un servizio postale giornaliero. (5-01738)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

presso le basi militari di Ghedi ed Aviano sono stoccate, fin dagli anni sessanta, alcune decine di ordigni termonucleari; gli ordigni sono di tipo B-61, un'arma tattica con testata di potenza variabile tra 0,3 e 300 chilotoni, conservati in bunker di tipo Ws3;

il munizionamento nucleare viene gestito da un'unità speciale statunitense, lo 831° squadrone supporto munizionamento, agli ordini diretti ed esclusivi dello Stato Maggiore U.S.A.; tale unità è anche l'unica ad avere accesso ai bunker dove le testate sono custodite e, più in generale, a garantire la manutenzione degli ordigni —:

quali siano le precauzioni adottate per la custodia in sicurezza degli ordigni termonucleari stoccati nelle basi militari di Ghedi e di Aviano, insediamenti molto

vicini a grandi centri abitati che, nell'eventualità di un'esplosione accidentale, ne verrebbero devastati;

in base a quali accordi o convenzioni, il personale militare italiano presente nella base è stato esautorato da ogni tipo di responsabilità decisionale riguardo alla manutenzione e all'eventuale utilizzo bellico degli ordigni termonucleari presenti nelle basi di Aviano e Ghedi. (4-05686)

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il contingente italiano in Afghanistan è impegnato in una missione, nel più ampio scenario di *Enduring Freedom*, di cui il Ministro Martino non ha nascosto i pericoli, definendo la missione « ad alto rischio », pericoli legati all'instabilità della zona che il contingente è chiamato a « pacificare » catturando terroristi e talebani;

le forze armate statunitensi in Afghanistan hanno fatto ampio uso di armi nuove e vecchie, si stima che tra proiettili e bombe ad uranio impoverito un impiego circa tre volte superiore a quello della prima guerra nel Golfo, i cui effetti cancerogeni continuano a mietere vittime anche tra i soldati statunitensi;

come spiega il sito ufficiale dell'esercito statunitense, la miglior prevenzione, rispetto al rischio di contaminazione radioattiva, è legata alla conoscenza dei siti dove le munizioni contaminanti sono state impiegate;

dopo la prima guerra nel Golfo, l'esercito degli USA si è attrezzato per proteggere in vario modo, con tute, procedure igieniche di sicurezza eccetera, i propri uomini; in Somalia ad esempio, dove i soldati italiani erano sprovvisti di ogni difesa in questo senso, i soldati americani avevano vere e proprie tute isolanti, che venivano lavate a fine giornata onde evitare contaminazioni;

il contingente italiano in Afghanistan sembra più preparato, essendo dotato di

tute Nbc; tuttavia risulta all'interrogante, che il nostro contingente appena insediato alla base di Khost, « ereditata » dai colleghi americani, al confine con il Pakistan, abbia eliminato le docce esterne, precedentemente utilizzate dai soldati degli USA in quanto i militari italiani hanno abitudini diverse; ma le docce esterne potrebbero essere funzionali a pratiche di decontaminazione —:

quante munizioni ad uranio impoverito siano state impiegate dalle *US force* nel territorio che attualmente i nostri alpini sono chiamati a presidiare e quali precauzioni siano state prese per evitare contaminazioni dei soldati italiani in missione in Afghanistan e in particolare quante siano state le tute assegnate agli alpini e quali sia la prassi di decontaminazione. (4-05688)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che l'Agenzia del territorio, attraverso propri incaricati e su direttive del ministero dell'economia e delle finanze stia procedendo alle stime riguardanti tutti gli edifici, a destinazione abitativa, ancora invenduti, ricompresi nel secondo provvedimento di « cartolarizzazione » di cui al decreto del Ministero del 21 dicembre 2002;

sembrerebbe che ciò stia avvenendo in base agli attuali valori di mercato che risultano essere superiori del 30-50 per cento rispetto a quelli accertati e definiti per le unità abitative comprese (e vendute) nel primo decreto di cartolarizzazione del dicembre 2001, che risalgono a stime operate negli anni 1998, 1999, 2000 e 2001;

sulla base di tale valutazione accadrà che, a distanza di soli alcuni mesi, due edifici situati nella medesima strada po-

tranno essere offerti in vendita a prezzi notevolmente differenti a causa dei ritardi delle amministrazioni proprietarie;

giova evidenziare che la legge 23 novembre 2001, n. 410, recante « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, recante disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo dei fondi comuni di investimento immobiliare », all'articolo 3, comma 20, secondo periodo, testualmente recita: « ...Le unità immobiliari, escluse quelle considerate di pregio ai sensi del comma 13, per le quali i conduttori, in assenza della citata offerta in opzione, abbiano manifestato volontà di acquisto entro il 31 ottobre 2001 a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento, sono vendute al prezzo ed alle condizioni determinati in base alla normativa vigente alla data della predetta manifestazione di volontà di acquisto... »;

da una lettura attenta della legge citata si evince che l'obiettivo della stessa è quello di attuare un processo di dismissione degli immobili unico e coordinato, al fine di ottimizzare i proventi complessivi ottenibili, evitando le conseguenze negative riconducibili alla realizzazione contemporanea e non sinergica di più programmi di vendita;

in un recente articolo pubblicato su *Il Sole 24 ore* dell'11 gennaio 2003 è stato riportato che il Sottosegretario di Stato per l'economia competente per delega, onorevole Armosino, ha precisato che « chi ha inviato la lettera (raccomandata con ricevuta di ritorno) entro il 31 ottobre 2001 avrà la possibilità di acquistare al prezzo di mercato di quel periodo »;

l'invito a comunicare la « disponibilità all'acquisto » entro il 31 ottobre 2001 è stato reso noto ufficialmente, considerato che si trattava di una modifica introdotta dalla legge di conversione del decreto-legge n. 351 sopra citato, nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 novembre 2001, vale a dire un mese dopo il termine previsto —:

se, alla luce di quanto esposto, non si ritenga di valutare la necessità di fornire

tute Nbc; tuttavia risulta all'interrogante, che il nostro contingente appena insediato alla base di Khost, « ereditata » dai colleghi americani, al confine con il Pakistan, abbia eliminato le docce esterne, precedentemente utilizzate dai soldati degli USA in quanto i militari italiani hanno abitudini diverse; ma le docce esterne potrebbero essere funzionali a pratiche di decontaminazione —:

quante munizioni ad uranio impoverito siano state impiegate dalle *US force* nel territorio che attualmente i nostri alpini sono chiamati a presidiare e quali precauzioni siano state prese per evitare contaminazioni dei soldati italiani in missione in Afghanistan e in particolare quante siano state le tute assegnate agli alpini e quali sia la prassi di decontaminazione. (4-05688)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che l'Agenzia del territorio, attraverso propri incaricati e su direttive del ministero dell'economia e delle finanze stia procedendo alle stime riguardanti tutti gli edifici, a destinazione abitativa, ancora invenduti, ricompresi nel secondo provvedimento di « cartolarizzazione » di cui al decreto del Ministero del 21 dicembre 2002;

sembrerebbe che ciò stia avvenendo in base agli attuali valori di mercato che risultano essere superiori del 30-50 per cento rispetto a quelli accertati e definiti per le unità abitative comprese (e vendute) nel primo decreto di cartolarizzazione del dicembre 2001, che risalgono a stime operate negli anni 1998, 1999, 2000 e 2001;

sulla base di tale valutazione accadrà che, a distanza di soli alcuni mesi, due edifici situati nella medesima strada po-

tranno essere offerti in vendita a prezzi notevolmente differenti a causa dei ritardi delle amministrazioni proprietarie;

giò giova evidenziare che la legge 23 novembre 2001, n. 410, recante « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, recante disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo dei fondi comuni di investimento immobiliare », all'articolo 3, comma 20, secondo periodo, testualmente recita: « ...Le unità immobiliari, escluse quelle considerate di pregio ai sensi del comma 13, per le quali i conduttori, in assenza della citata offerta in opzione, abbiano manifestato volontà di acquisto entro il 31 ottobre 2001 a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento, sono vendute al prezzo ed alle condizioni determinati in base alla normativa vigente alla data della predetta manifestazione di volontà di acquisto... »;

da una lettura attenta della legge citata si evince che l'obiettivo della stessa è quello di attuare un processo di dismissione degli immobili unico e coordinato, al fine di ottimizzare i proventi complessivi ottenibili, evitando le conseguenze negative riconducibili alla realizzazione contemporanea e non sinergica di più programmi di vendita;

in un recente articolo pubblicato su *Il Sole 24 ore* dell'11 gennaio 2003 è stato riportato che il Sottosegretario di Stato per l'economia competente per delega, onorevole Armosino, ha precisato che « chi ha inviato la lettera (raccomandata con ricevuta di ritorno) entro il 31 ottobre 2001 avrà la possibilità di acquistare al prezzo di mercato di quel periodo »;

l'invito a comunicare la « disponibilità all'acquisto » entro il 31 ottobre 2001 è stato reso noto ufficialmente, considerato che si trattava di una modifica introdotta dalla legge di conversione del decreto-legge n. 351 sopra citato, nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 novembre 2001, vale a dire un mese dopo il termine previsto —:

se, alla luce di quanto esposto, non si ritenga di valutare la necessità di fornire

una conferma di quanto dichiarato dal sottosegretario in merito a quanto verificatosi;

se non si ritenga, altresì, che l'Agenzia del territorio competente nelle operazioni di stima degli edifici debba chiarire che in ogni caso saranno garantite analoghe condizioni di acquisto, con particolare attenzione alle valutazioni degli immobili, per tutti gli inquilini coinvolti nella « cartolarizzazione » di cui al decreto del 21 novembre 2002. (4-05691)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, come riportato da organi di stampa, si è verificata, all'aeroporto civile Allegri di Padova, un'emergenza per cui un *Cessna 150* decollato da Thiene, probabilmente troppo tardi rispetto al piano di volo avrebbe cominciato a volare al buio e si sarebbe « perso » nel cielo padovano;

l'emergenza sarebbe durata almeno dieci minuti: malgrado la pista illuminata il pilota non sarebbe riuscito a completare la manovra e l'aereo è rimasto a circa 300 metri di altezza volando sulla città di Padova; il tentativo di atterraggio « guidato » su Padova sarebbe stato replicato due-tre volte. Alla fine, il pilota è riuscito a « trovare » la pista e a completare la manovra toccando finalmente terra;

tale episodio non è che l'ultimo, in ordine di tempo, di incidenti analoghi che potevano causare danni e tragedie ben più gravi (ricordiamo per tutti la caduta di pezzi di carlinga nei cortili di alcune case e asili);

il comitato contro l'Allegri riferisce che: « la pista dell'Allegri non è attrezzata

per gli atterraggi in notturna; una circolare Enac, l'ente nazionale di controllo del volo sottolinea come per lo scalo padovano si prefigurino l'ipotesi di inagibilità; all'interno dell'aeroporto vi sono solo due pompieri che operano anche come carburantisti mentre in uno scalo di una categoria inferiore, quello di Vicenza, i pompieri del servizio antincendio sono tre » e denuncia anche che « L'attività all'Allegri sta aumentando. È già partita una nuova scuola di volo e un'altra sta per essere inaugurata. La cosa preoccupante è che si tratta di una scuola per piloti di linea »;

lo scalo risulta evidentemente oltre che collocato infelicemente nel cuore della città anche oggetto di attenzione per le continue disfunzioni e mancanze; l'asserita necessità di uno scalo a Padova per emergenze sanitarie non trova nell'Allegri il luogo consono allo scopo perché tale attività può essere svolta anche attraverso un servizio di eliporto ed utilizzando gli scali vicini;

sulla vicenda da tempo si è mobilitato il comitato locale per la sua chiusura e trasformazione in parco pubblico urbano, forte del consenso della stragrande maggioranza dei residenti e che su tale indirizzo si sono espresse favorevolmente sugli organi di stampa e con atti, praticamente, quasi tutte le forze politiche locali, provinciali e regionali;

la stessa giunta regionale ha più volte espresso dubbi sull'opportunità di uno scalo aereo nell'area dell'Allegri e lo stesso consiglio regionale si è espresso a favore di una sua riconsiderazione ad altra destinazione; su questo indirizzo si è mosso anche il consiglio comunale di Padova —:

se non ritengano che, in ragione dei continui incidenti avvenuti, delle segnalazioni di irregolarità, dei dubbi sollevati da più parti sull'efficienza dello scalo, e della evidente ragionevolezza di una chiusura dell'aeroporto, sia per ragioni di pianificazione del settore in ambito regionale e interregionale, sia per motivi di economicità, sia, infine, per un possibile migliore utilizzo di un'area verde di tali propor-

una conferma di quanto dichiarato dal sottosegretario in merito a quanto verificatosi;

se non si ritenga, altresì, che l'Agenzia del territorio competente nelle operazioni di stima degli edifici debba chiarire che in ogni caso saranno garantite analoghe condizioni di acquisto, con particolare attenzione alle valutazioni degli immobili, per tutti gli inquilini coinvolti nella « cartolarizzazione » di cui al decreto del 21 novembre 2002. (4-05691)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, come riportato da organi di stampa, si è verificata, all'aeroporto civile Allegri di Padova, un'emergenza per cui un *Cessna 150* decollato da Thiene, probabilmente troppo tardi rispetto al piano di volo avrebbe cominciato a volare al buio e si sarebbe « perso » nel cielo padovano;

l'emergenza sarebbe durata almeno dieci minuti: malgrado la pista illuminata il pilota non sarebbe riuscito a completare la manovra e l'aereo è rimasto a circa 300 metri di altezza volando sulla città di Padova; il tentativo di atterraggio « guidato » su Padova sarebbe stato replicato due-tre volte. Alla fine, il pilota è riuscito a « trovare » la pista e a completare la manovra toccando finalmente terra;

tale episodio non è che l'ultimo, in ordine di tempo, di incidenti analoghi che potevano causare danni e tragedie ben più gravi (ricordiamo per tutti la caduta di pezzi di carlinga nei cortili di alcune case e asili);

il comitato contro l'Allegri riferisce che: « la pista dell'Allegri non è attrezzata

per gli atterraggi in notturna; una circolare Enac, l'ente nazionale di controllo del volo sottolinea come per lo scalo padovano si prefigurino l'ipotesi di inagibilità; all'interno dell'aeroporto vi sono solo due pompieri che operano anche come carburantisti mentre in uno scalo di una categoria inferiore, quello di Vicenza, i pompieri del servizio antincendio sono tre » e denuncia anche che « L'attività all'Allegri sta aumentando. È già partita una nuova scuola di volo e un'altra sta per essere inaugurata. La cosa preoccupante è che si tratta di una scuola per piloti di linea »;

lo scalo risulta evidentemente oltre che collocato infelicemente nel cuore della città anche oggetto di attenzione per le continue disfunzioni e mancanze; l'asserita necessità di uno scalo a Padova per emergenze sanitarie non trova nell'Allegri il luogo consono allo scopo perché tale attività può essere svolta anche attraverso un servizio di eliporto ed utilizzando gli scali vicini;

sulla vicenda da tempo si è mobilitato il comitato locale per la sua chiusura e trasformazione in parco pubblico urbano, forte del consenso della stragrande maggioranza dei residenti e che su tale indirizzo si sono espresse favorevolmente sugli organi di stampa e con atti, praticamente, quasi tutte le forze politiche locali, provinciali e regionali;

la stessa giunta regionale ha più volte espresso dubbi sull'opportunità di uno scalo aereo nell'area dell'Allegri e lo stesso consiglio regionale si è espresso a favore di una sua riconsiderazione ad altra destinazione; su questo indirizzo si è mosso anche il consiglio comunale di Padova —:

se non ritengano che, in ragione dei continui incidenti avvenuti, delle segnalazioni di irregolarità, dei dubbi sollevati da più parti sull'efficienza dello scalo, e della evidente ragionevolezza di una chiusura dell'aeroporto, sia per ragioni di pianificazione del settore in ambito regionale e interregionale, sia per motivi di economicità, sia, infine, per un possibile migliore utilizzo di un'area verde di tali propor-

zioni a funzioni sociali, sia opportuno procedere alla chiusura dello scalo e ad atti concreti per il reperimento di finanziamenti atti alla trasformazione dell'area in un parco collegato al recupero e valorizzazione delle aree verdi lungo il Bacchiglione. (4-05689)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

COLLÈ e COZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Angelo Canale Clapetto, consigliere comunale di Quincinetto (Torino) e rappresentante della Comunità montana Dora Baltea Canavesana, ha richiesto l'annullamento, previa sospensiva dell'atto impugnato, della deliberazione n. 02 del 5 marzo 2002, assunta dal Consiglio Comunale di Quincinetto (Torino);

la deliberazione oggetto del ricorso concerne la mozione di sfiducia nei confronti del consigliere comunale Angelo Canale Clapetto, in qualità di rappresentante della Comunità montana Dora Baltea Canavesana, e sua sostituzione;

il signor Angelo Canale Clapetto, in data 22 marzo 2002, ha proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica per l'annullamento della deliberazione n. 02 del 5 marzo 2002, adducendo gravi motivi di legittimità, eccesso di potere e sviamento di potere: tale richiesta è stata regolarmente notificata ai soggetti interessati dai fatti e il 15 aprile 2002 è stata altresì inviata, mediante raccomandata con ricevuta di ritorno, al Ministro dell'interno, competente per materia, corredata anche delle relative notifiche agli enti sopracitati; il signor Canale Clapetto ha chiesto, ai sensi della legge 21 luglio 2000, n. 205, articolo 3, il provvedimento cautelare di sospensione dell'atto impugnato, denunciando gravi ed irreparabili

danni derivanti dall'esecuzione dell'atto medesimo, per il quale è appunto competente il Ministero dell'interno;

attualmente, a distanza di un anno, il ricorrente non ha ricevuto ancora alcuna risposta né è stato emanato alcun provvedimento, posto che il fondamento del provvedimento cautelare richiesto è proprio quello di anticipare il giudizio di merito; pertanto il lungo arco temporale trascorso vanifica la finalità anticipatoria di tale strumento —:

se il notevole lasso di tempo derivi dall'eccessiva quantità di ricorsi pendenti per i quali sia stato parimenti richiesto un provvedimento cautelare;

se ci siano altri motivi derivanti dalla complessità dell'istruttoria o da altre cause che, in questa sede, si intende conoscere. (3-02044)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

quattro mesi dopo la scadenza del termine per la presentazione delle domande di regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari impiegati nell'industria e nei servizi alle famiglie i dati che arrivano dalle prefetture con riguardo all'espletamento delle pratiche sono allarmanti ed oltre a mettere in luce la totale disfunzione del servizio evidenziano l'assenza di coordinamento e di collaborazione tra ministero dell'interno e ministero del lavoro e delle politiche sociali al centro ed in periferia;

a fronte di ciò si acuisce la drammaticità della condizione dei lavoratori extracomunitari che non possono uscire temporaneamente dal nostro paese e quindi sono letteralmente segregati ed in balia di un mercato del lavoro estremamente mobile, tanto che molti di loro, nell'impossibilità di cambiare lavoro nelle more della procedura di regolarizzazione, rischiano di rimanere in una condizione di lavoro nero, servile e sotto ricatti d'ogni genere;

zioni a funzioni sociali, sia opportuno procedere alla chiusura dello scalo e ad atti concreti per il reperimento di finanziamenti atti alla trasformazione dell'area in un parco collegato al recupero e valorizzazione delle aree verdi lungo il Bacchiglione. (4-05689)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

COLLÈ e COZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Angelo Canale Clapetto, consigliere comunale di Quincinetto (Torino) e rappresentante della Comunità montana Dora Baltea Canavesana, ha richiesto l'annullamento, previa sospensiva dell'atto impugnato, della deliberazione n. 02 del 5 marzo 2002, assunta dal Consiglio Comunale di Quincinetto (Torino);

la deliberazione oggetto del ricorso concerne la mozione di sfiducia nei confronti del consigliere comunale Angelo Canale Clapetto, in qualità di rappresentante della Comunità montana Dora Baltea Canavesana, e sua sostituzione;

il signor Angelo Canale Clapetto, in data 22 marzo 2002, ha proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica per l'annullamento della deliberazione n. 02 del 5 marzo 2002, adducendo gravi motivi di legittimità, eccesso di potere e sviamento di potere: tale richiesta è stata regolarmente notificata ai soggetti interessati dai fatti e il 15 aprile 2002 è stata altresì inviata, mediante raccomandata con ricevuta di ritorno, al Ministro dell'interno, competente per materia, corredata anche delle relative notifiche agli enti sopracitati; il signor Canale Clapetto ha chiesto, ai sensi della legge 21 luglio 2000, n. 205, articolo 3, il provvedimento cautelare di sospensione dell'atto impugnato, denunciando gravi ed irreparabili

danni derivanti dall'esecuzione dell'atto medesimo, per il quale è appunto competente il Ministero dell'interno;

attualmente, a distanza di un anno, il ricorrente non ha ricevuto ancora alcuna risposta né è stato emanato alcun provvedimento, posto che il fondamento del provvedimento cautelare richiesto è proprio quello di anticipare il giudizio di merito; pertanto il lungo arco temporale trascorso vanifica la finalità anticipatoria di tale strumento —:

se il notevole lasso di tempo derivi dall'eccessiva quantità di ricorsi pendenti per i quali sia stato parimenti richiesto un provvedimento cautelare;

se ci siano altri motivi derivanti dalla complessità dell'istruttoria o da altre cause che, in questa sede, si intende conoscere. (3-02044)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

quattro mesi dopo la scadenza del termine per la presentazione delle domande di regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari impiegati nell'industria e nei servizi alle famiglie i dati che arrivano dalle prefetture con riguardo all'espletamento delle pratiche sono allarmanti ed oltre a mettere in luce la totale disfunzione del servizio evidenziano l'assenza di coordinamento e di collaborazione tra ministero dell'interno e ministero del lavoro e delle politiche sociali al centro ed in periferia;

a fronte di ciò si acuisce la drammaticità della condizione dei lavoratori extracomunitari che non possono uscire temporaneamente dal nostro paese e quindi sono letteralmente segregati ed in balia di un mercato del lavoro estremamente mobile, tanto che molti di loro, nell'impossibilità di cambiare lavoro nelle more della procedura di regolarizzazione, rischiano di rimanere in una condizione di lavoro nero, servile e sotto ricatti d'ogni genere;

in particolare, mentre gli sportelli polifunzionali provinciali delle prefetture-UTG, incaricati di gestire la regolarizzazione, causa la carenza di personale, possono evadere solo qualche decina di pratiche al giorno a fronte di oltre 700.000 domande presentate (60.000 nella sola regione Veneto), diviene insostenibile la situazione di quei lavoratori che, in attesa di essere chiamati a completare la procedura di regolarizzazione, perdono il lavoro. Questi lavoratori, infatti, se non ottengono subito un permesso di soggiorno per ricerca di nuovo lavoro, restano disoccupati. Si trovano quindi nell'incredibile condizione di disoccupati senza diritto a trovare un nuovo lavoro;

ancora peggiore è la condizione dei lavoratori i cui datori di lavoro, come frequentemente accade, rifiutano di rilasciare la lettera di licenziamento, rendendo quindi necessario l'avvio di una vertenza sindacale per ottenere una documentazione sostitutiva;

infine, molti datori di lavoro hanno rifiutato di presentare le domande di regolarizzazione, mentre si è diffusa la pratica della vendita illecita di tali domande con la richiesta ricattatoria al lavoratore del pagamento di una cifra ben più alta di quella prevista dalla legge -:

quali urgenti iniziative intenda adottare:

a) per potenziare le strutture impegnate nella gestione della regolarizzazione, accelerando le pratiche di assunzione straordinaria di lavoratori interinali da assegnare a tali strutture;

b) per consentire che, non appena venga comunque a cessare il rapporto di lavoro, sia rilasciato al lavoratore un permesso di soggiorno per ricerca di nuovo lavoro senza dover attendere la convocazione presso gli sportelli polifunzionali delle Prefetture;

c) per permettere l'emersione del lavoro nero anche nei casi in cui il datore di lavoro abbia rifiutato di presentare la domanda di regolarizzazione. (3-02045)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, LO PRESTI, TAGLIALATELA, CARRARA, FATUZZO, LA STARZA, BRIGUGLIO, LUIGI MARTINI, MAGGI, RICCIO, GIULIO CONTI, CANNELLA, TRANTINO, STRANO, AIRAGHI, BUTTI, FOTI, LISI, MENIA, MALGIERI, CRISTALDI, ONNIS, PORCU, LANDI di CHIAVENNA, BORNACIN, ARRIGHI, GHIGLIA, RAISI, LOSURDO, PATARINO, MACERATINI, SAGLIA, LEO, SAIA, ANEDDA, ANGELA NAPOLI e CATANOSO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* di giovedì 6 marzo 2003, alle pagine 1 e 2, dà notizia di una decisione che sarebbe stata assunta dall'amministrazione comunale di Pontassieve di dedicare una via alla memoria di colui che il 15 marzo 1944 uccise il filosofo Giovanni Gentile;

il *curriculum vitae* del soggetto che si vuole onorare contiene un solo episodio degno di nota: l'assassinio del grande filosofo siciliano con tecnica brigatistica;

l'esaltazione, attraverso un riconoscimento toponomastico, dell'uccisione individuale proditoria assume un significato particolarmente esecrabile in un frangente in cui le nuove Brigate Rosse hanno ripreso identica tecnica omicida -:

se non ritenga l'iniziativa di cui in premessa un evento che offende la storia, la cultura ed il prestigio nazionale, esaltando indirettamente un fatto storico le cui modalità di svolgimento presentano connotazioni che richiamano, in modo impressionante, le uccisioni di Bachelet, di Tarantelli, di D'Antona, di Biagi e di Petri e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare. (3-02046)

Interrogazioni a risposta scritta:

CESARO. - *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Per sapere - premesso che:

da diversi anni sul raccordo stradale SS162, denominato Assemediano a nord di

Napoli che attraversa diversi comuni fra i quali Arzano, Afragola, Grumo Nevano, Sant'Antimo, Frattamaggiore. Asse stradale fondamentale per il collegamento dell'intera zona compresa tra i comuni del Nolano con quelli dell'area giuglianese si verificano gravi incidenti stradali, spesso mortali, nonché frequenti episodi criminali, quali rapine, omicidi e scontri a fuoco. Basti pensare all'uccisione di un rapinatore tredicenne ed al ferimento di un diciassettenne, avvenuta lo scorso 4 gennaio proprio sull'Assemediario all'altezza dell'uscita di Scampia. Rapine e assalti ai tir sono poi all'ordine del giorno;

l'impianto di illuminazione per lunghi tratti non è funzionante ed in altri non è stato predisposto;

la segnaletica stradale sia verticale che orizzontale è del tutto o quasi inesistente e spesso lascia spazio a cartellonistica « fai da te » che affolla gli imbocchi;

le aree di sosta d'emergenza sono delle « discariche a cielo aperto »;

non esistono indicatori luminosi né in curva né sui *guard rail*;

data l'inadeguatezza della manutenzione, il suddetto Assemediario diventa particolarmente pericoloso in caso di pioggia anche a causa dell'inesistenza delle caditoie per il deflusso delle acque reflue —:

quali provvedimenti di propria competenza intendano adottare per porre rimedio a questo stato di pericolosità della strada statale in questione ed in quali tempi intenda realizzare tale messa in sicurezza della suddetta infrastruttura.

(4-05683)

ZANELLA, BOATO, RUSSO SPENA, BULGARELLI, CENTO e PISAPIA. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premezzo che:

le Prefetture-uffici territoriali del Governo, ai sensi delle leggi 189 e 222 del 2002 quest'ultima di conversione del de-

creto-legge 195/2002, stanno procedendo a convocare datori di lavoro e lavoratori immigrati;

la formale convocazione del datore e del lavoratore ad opera della Prefettura-UTG presso i propri sportelli polifunzionali recita « invito a presentarsi per la stipula del contratto di soggiorno per lavoro ed il contestuale ritiro del permesso di soggiorno da parte del lavoratore straniero »;

il comma 5, dell'articolo 33 della legge 189/2002, e il comma 4 dell'articolo 1, della legge 222/2002 prevedono che la questura debba comunicare alla Prefettura-UTG se sussistano motivi ostativi al rilascio del permesso di soggiorno al cittadino straniero di cui il datore chiede la regolarizzazione e che tale comunicazione si configura quale « nulla osta » della Questura;

la circolare del Ministero dell'interno — dipartimento di pubblica sicurezza 27 luglio 2002, n. 300/C/2002/1704/P/12.222.7/3^a Div. — « Emersione-legalizzazione del lavoro irregolare di cittadini extracomunitari. Procedure operative » stabilisce che: « La verifica della ricevibilità e dell'ammissibilità della domanda di emersione è demandata dal legislatore, in via esclusiva, alle Prefetture-UTG, mentre la procedura d'interesse delle Questure deve essere indirizzata unicamente verso l'accertamento dei requisiti soggettivi, del datore di lavoro e del lavoratore extracomunitario, esplicitati dallo stesso legislatore »; nonché che « ... le Questure nella formulazione del nulla osta valuteranno il possesso dei requisiti soggettivi in capo alle parti, avvalendosi della procedura informatica messa a disposizione del citato centro servizi organizzata dalla società Poste Italiane e dal C.E.N. della Polizia di Stato di Napoli »;

con il manuale tecnico-pratico allegato alla circolare del Ministero dell'interno 27 luglio 2002 sopra citata si precisa tra l'altro al punto 2 (Trattazione) che « non deve procedersi al rilascio del nulla-osta, qualora nei confronti del nominativo del lavoratore straniero si rilevino le con-

dizioni previste dall'articolo 33 della legge in corso di pubblicazione», e si prevede una «comunicazione telematica alla Prefettura-UTG riferita al rilascio o al diniego del nulla osta all'eventuale concessione del permesso di soggiorno»;

nel medesimo manuale, al punto 3 (Attività presso lo sportello polifunzionale), si fa riferimento all'accertamento, in sede di sportello polifunzionale, «delle condizioni soggettive favorevoli al rilascio del permesso di soggiorno, attraverso l'interrogazione degli archivi elettronici da effettuare in concomitanza dell'appuntamento stesso»; e che al punto 4 (Successivi adempimenti) si dice che «qualora a seguito della precedentazione, sia informatica che d'archivio, siano emersi motivi ostativi al rilascio del permesso di soggiorno, le Prefetture-UTG, al termine dell'intera procedura di emersione, provvederanno a rigettare, con provvedimento formale, le istanze per le quali le Questure non hanno motivatamente fornito il nulla osta»;

con successiva comunicazione del 14 ottobre 2002 — intitolata «Le risposte alle domande più frequenti — Nuove norme sull'immigrazione e sul lavoro irregolare» — pubblicata sul proprio sito (ed ancora attualmente *on line*) il Ministero dell'interno al punto 12 (A chi va presentato il ricorso del provvedimento di rigetto della richiesta e quali saranno le conseguenze) precisa: «il mero provvedimento di rigetto, essendo di natura amministrativa, è ricorribile presso il Tar, da parte del datore di lavoro, nei tempi e nelle modalità previste dalla legge. Allo straniero, quindi, viene notificato il rifiuto di rilascio del permesso di soggiorno con invito ad allontanarsi dal territorio nazionale entro 15 giorni. Nel caso in cui non si allontani spontaneamente, qualora rintracciato, verrà espulso con provvedimento ricorribile presso il tribunale in composizione monocratica, così come previsto dall'articolo 13, comma 8, della legge n. 189 del 30 luglio 2002»;

l'indicazione fornita dal Manuale tecnico-pratico di cui sopra è in contraddi-

zione con la successiva comunicazione del Ministero appena richiamata, secondo cui sia al datore, sia al lavoratore straniero, debba essere notificato un formale provvedimento di rigetto dell'istanza di regolarizzazione (da entrambi sottoscritta);

la comunicazione del 14 ottobre 2002 è tuttavia incompleta in quanto non indica il mezzo di tutela esperibile anche dal lavoratore straniero in caso di rifiuto di rilascio del ps. (evidentemente sempre il ricorso al Tar) e che comunque a ciò si perviene per interpretazione in quanto, qualora si ritenesse tale mezzo di impugnazione non esperibile da parte del lavoratore straniero, si violerebbe il fondamentale diritto di difesa sancito costituzionalmente per tutti — cittadini e stranieri — e comunque ribadito inequivocabilmente anche dal Testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo n. 286/98 come modificato dalla legge n. 189/2002) all'articolo 2, comma 1, laddove si stabilisce che «allo straniero comunque presente alla frontiera o nel territorio dello Stato sono riconosciuti i diritti fondamentali della persona umana previsti dalle norme di diritto interno, dalle convenzioni internazionali in vigore e dai principi di diritto internazionale generalmente riconosciuti»;

risulta agli interroganti che, in data 21 febbraio 2003, un lavoratore straniero, convocato allo sportello polifunzionale della Prefettura-UTG di Milano (via Anemoni) con il proprio datore di lavoro, per la stipula del contratto di lavoro e relativo contratto di soggiorno, si è visto immotivatamente condurre da personale di polizia addetto allo sportello polifunzionale presso l'Ufficio stranieri della Questura di Milano ove gli è stato comminato un decreto di espulsione con accompagnamento alla frontiera e contestuale decreto di trattenimento preso il Centro di permanenza temporanea ed assistenza di via Corelli;

al lavoratore in questione non è stato notificato un formale diniego/rifiuto di rilascio del permesso di soggiorno con indicati i motivi ostativi eventualmente

riscontrati dalla Questura e che dunque lo stesso non è stato messo nelle condizioni né di sapere il perché del diniego di regolarizzazione né di esperire l'opportuno mezzo di impugnazione;

tuttavia, in sede di udienza di convalida, il giudice del Tribunale di Milano ha respinto il ricorso presentato dal difensore avverso il decreto di espulsione in cui si chiedeva anche di non procedersi a convalidare il trattenimento del suddetto;

il medesimo giudice ha ritenuto condivisibile la versione fornita dal rappresentante della Questura in camera di consiglio secondo cui in tali casi non è necessario comunicare allo straniero alcun provvedimento formale e conclusivo di rigetto di regolarizzazione con adeguata motivazione ed indicazione degli opportuni mezzi di impugnazione;

tale versione, recepita dal giudicante, oltre ad essere parzialmente in contrasto con la comunicazione dello stesso Ministero del 14 ottobre 2002, è nettamente in contrasto non solo con i principi costituzionali ma anche con tutti i principi fondamentali in materia di procedimento amministrativo, in base ai quali tutti i provvedimenti conclusivi di un procedimento devono essere scritti, motivati e comunicati agli interessati con ogni indicazione sulle modalità e tempi di impugnazione;

nel caso sopra citato gravi violazioni di legge e del diritto di difesa appaiono ancor più allarmanti in quanto la legislazione in materia (decreto legislativo n. 286/98) — non prevedendo un secondo grado di giudizio in materia di procedura espulsiva ma solo il ricorso per Cassazione avverso la decisione del giudice unico della convalida del trattenimento, ricorso quest'ultimo non sospensivo dell'esecuzione dell'espulsione — consente una rilevante limitazione della libertà personale (trattenimento nel centro di permanenza ed assistenza ed esecuzione forzata dell'espulsione) dello straniero;

nel caso sopra descritto si stia realizzando l'espulsione di un soggetto in

presenza di seri dubbi di legittimità di tutta la procedura;

oltre che fortemente lesiva nei confronti dello straniero, la situazione sopra descritta è del tutto pregiudizievole anche nei confronti del datore a cui fino ad oggi non è stato comunicato un formale provvedimento di rigetto;

il datore, nella citata situazione, si è visto letteralmente « portare via » il proprio lavoratore — per il quale aveva adempiuto a tutti gli oneri previdenziali richiesti dalla normativa nonché l'alto costo di spedizione dell'assicurata — senza che la Prefettura-UTG di Milano gli fornisse alcuna spiegazione di quanto stava accadendo;

risultano molti altri casi analoghi a quello sin qui descritto che sono stati denunciati nei giorni scorsi dai sindacati e dai legali degli immigrati e delle famiglie attraverso la stampa nazionale (si allega documentazione) —:

se il Ministro non ritenga necessario ed opportuno accertare se quella sopra descritta è la prassi delle Amministrazioni Prefettura-UTG e Questura di Milano o se trattasi di prassi diffusa su tutto il territorio nazionale;

se non ritenga doveroso adottare ogni provvedimento affinché sia sempre rispettato e seguito l'iter delle procedure di regolarizzazione in conformità alla legge e a tutti i principi fondamentali in materia di procedimento amministrativo, in base ai quali tutti i provvedimenti conclusivi di un procedimento devono essere scritti, motivati e comunicati agli interessati con ogni indicazione sulle modalità e tempi di impugnazione. (4-05693)

SAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 25 e il 26 febbraio 2003 sul monte Maddalena, nel comune di Brescia, si è sviluppato un incendio in

nove-dieci punti che si è espanso e circuito lungo un unico fronte di oltre un chilometro e mezzo;

secondo il comandante del corpo forestale di Brescia l'incendio, che ha mandato in fumo cinquanta ettari di boscaglia, è molto probabilmente di origine dolosa;

i vigili del fuoco ed i volontari della protezione civile sono intervenuti tempestivamente ed hanno scongiurato una situazione molto pericolosa trovandosi in un luogo a poche centinaia di metri dalle abitazioni della città;

la regione lombarda ha promosso l'intervento immediato di due elicotteri;

la polizia provinciale di Brescia ha definito l'avvenimento un grande disastro ecologico visto che l'ingente danno forestale si alla preclusione sia dell'attività venatoria sia della pastorizia;

fotografie pubblicate sulla stampa nazionale evidenziano il tentativo di comporre con le fiamme la scritta Nowar e che sul luogo dell'incendio sono stati rinvenuti centinaia di metri di corda disposti sul percorso dell'ipotetica scritta —:

quali iniziative si intendano adottare sul piano della prevenzione affinché episodi come quello descritto in premessa non abbiano a ripetersi. (4-05695)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

CARLUCCI, LICASTRO SCARDINO, ANGELA NAPOLI, GARAGNANI, LUIGI MARTINI, ROSITANI, BUONTEMPO, BUTTI, LAINATI, LA STARZA, BRICOLO, ORSINI, SPINA DIANA, PALMIERI e GIBELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 febbraio 2003 si è svolto mi incontro tra il presidente dell'ANPI e

gli alunni del IV Liceo Artistico di Roma, nell'ambito delle iniziative per la giornata « della memoria »;

dopo la proiezione di un filmato storico sullo sterminio degli ebrei, il predetto Presidente ha iniziato una vera e propria arringa contro l'attuale Governo;

forte dell'impressione che la storia dell'eccidio degli ebrei aveva su tutti i ragazzi presenti, ha tranquillamente prospettato l'equazione « Hitler-Berlusconi », condendo tale paragone con valutazioni soggettive, interpretazioni personali sconfinanti in una bieca propaganda politica di dubbio gusto ma di una violenza, inaudita, aizzando gli alunni ad una non meglio attività di « nuova vigilanza e resistenza »;

senza alcun limite di buon senso e di correttezza ha, quindi, elencato i fatti a lui noti (senza alcun supporto probatorio) relativi ad atteggiamenti razzisti dell'attuale Governo (citando ad esempio il sindaco di Treviso) che, a detta dell'esimio relatore, dimostrerebbero la deriva totalitaria che il nostro paese starebbe rischiando;

il tutto senza alcun contraddittorio, vendendo per verità storielle interpretazioni personalissime assolutamente contestabili;

inoltre, il Presidente dell'ANPI, ad una ragazza che gli chiedeva se come partigiano avesse ucciso qualcuno, lo stesso rispondeva: « vedi ti faccio un esempio. Se hai tre cani che ami ammalati di rabbia che fai?, li uccidi »;

in altre parole gli italiani che avevano fatto altre scelte dovevano essere ammazzati come cani rabbiosi;

il relatore ha affermato anche che questo Governo avrebbe eliminato le regole, non avrebbe programmi ed inciterebbe all'evasione fiscale;

anche tali affermazioni sono state fatte alle classi presenti senza possibilità di alcun contraddittorio;

nove-dieci punti che si è espanso e circuito lungo un unico fronte di oltre un chilometro e mezzo;

secondo il comandante del corpo forestale di Brescia l'incendio, che ha mandato in fumo cinquanta ettari di boscaglia, è molto probabilmente di origine dolosa;

i vigili del fuoco ed i volontari della protezione civile sono intervenuti tempestivamente ed hanno scongiurato una situazione molto pericolosa trovandosi in un luogo a poche centinaia di metri dalle abitazioni della città;

la regione lombarda ha promosso l'intervento immediato di due elicotteri;

la polizia provinciale di Brescia ha definito l'avvenimento un grande disastro ecologico visto che l'ingente danno forestale si alla preclusione sia dell'attività venatoria sia della pastorizia;

fotografie pubblicate sulla stampa nazionale evidenziano il tentativo di comporre con le fiamme la scritta Nowar e che sul luogo dell'incendio sono stati rinvenuti centinaia di metri di corda disposti sul percorso dell'ipotetica scritta —:

quali iniziative si intendano adottare sul piano della prevenzione affinché episodi come quello descritto in premessa non abbiano a ripetersi. (4-05695)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

CARLUCCI, LICASTRO SCARDINO, ANGELA NAPOLI, GARAGNANI, LUIGI MARTINI, ROSITANI, BUONTEMPO, BUTTI, LAINATI, LA STARZA, BRICOLO, ORSINI, SPINA DIANA, PALMIERI e GIBELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 febbraio 2003 si è svolto mi incontro tra il presidente dell'ANPI e

gli alunni del IV Liceo Artistico di Roma, nell'ambito delle iniziative per la giornata « della memoria »;

dopo la proiezione di un filmato storico sullo sterminio degli ebrei, il predetto Presidente ha iniziato una vera e propria arringa contro l'attuale Governo;

forte dell'impressione che la storia dell'eccidio degli ebrei aveva su tutti i ragazzi presenti, ha tranquillamente prospettato l'equazione « Hitler-Berlusconi », condendo tale paragone con valutazioni soggettive, interpretazioni personali sconfinanti in una bieca propaganda politica di dubbio gusto ma di una violenza, inaudita, aizzando gli alunni ad una non meglio attività di « nuova vigilanza e resistenza »;

senza alcun limite di buon senso e di correttezza ha, quindi, elencato i fatti a lui noti (senza alcun supporto probatorio) relativi ad atteggiamenti razzisti dell'attuale Governo (citando ad esempio il sindaco di Treviso) che, a detta dell'esimio relatore, dimostrerebbero la deriva totalitaria che il nostro paese starebbe rischiando;

il tutto senza alcun contraddittorio, vendendo per verità storielle interpretazioni personalissime assolutamente contestabili;

inoltre, il Presidente dell'ANPI, ad una ragazza che gli chiedeva se come partigiano avesse ucciso qualcuno, lo stesso rispondeva: « vedi ti faccio un esempio. Se hai tre cani che ami ammalati di rabbia che fai?, li uccidi »;

in altre parole gli italiani che avevano fatto altre scelte dovevano essere ammazzati come cani rabbiosi;

il relatore ha affermato anche che questo Governo avrebbe eliminato le regole, non avrebbe programmi ed inciterebbe all'evasione fiscale;

anche tali affermazioni sono state fatte alle classi presenti senza possibilità di alcun contraddittorio;

in ultimo, il Presidente dell'ANPI ha invitato i ragazzi a fare come lui che, quando vide che arrivava «l'uomo della Provvidenza» (Hitler) si diede alla macchia e imbracciò il fucile. Oggi, ha affermato, seguitando nel paragone, c'è «l'unto del Signore» (Berlusconi) e quindi, lasciando cadere la frase ma presupponendo uno stesso seguito —:

se non ritenga che il preside del liceo avrebbe dovuto perlomeno invitare a partecipare all'incontro altri relatori, così da garantire un corretto contraddittorio.

(3-02052)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SANTULLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

i presidenti dei CCL dei corsi di laurea delle Classi 27 e 82/S, riunitisi nella Conferenza nazionale in sessione plenaria a Roma il 4 giugno 2002, hanno approvato all'unanimità la proposta di riconoscere la laurea quinquennale in Scienze ambientali tabella XXXV e successive modifiche ai fini della possibilità di concorrere agli Esami di Stato per l'accesso agli Ordini professionali di biologia, geologia, scienze agrarie e forestali ed architettura in analogia a quanto previsto per la laurea specialistica in scienze ambientali classe 82/S;

tale determinazione è seguita ad un'attenta valutazione da parte della Conferenza nazionale sulla sostanziale equipollenza tra i piani di studio della laurea in scienze ambientali ante riforma (Tabella XXXV e successive modifiche) e post riforma (classe specialistica 82/S);

la normativa vigente consente ai laureati in scienze ambientali post riforma della classe specialistica 82/S di concorrere agli esami di stato per l'accesso ai seguenti ordini professionali (decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 5 giugno 2001): dottori agronomi e dottori forestali — sezione A Settore agronomo e

forestale, Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori sezione A settore paesaggistica, Biologi sezione A, Geologi sezione A —:

se non si ritenga discriminante il fatto che ai laureati in scienze ambientali ante riforma (Tabella XXXV e successive modifiche) non sia possibile l'accesso salvo al solo albo professionale dell'ordine degli architetti pianificatori Sezione A relativamente al solo settore della pianificazione territoriale e, pertanto, se non si intenda valutare la possibilità di estendere anche a loro integralmente la normativa prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 5 giugno 2001 per i laureati specialisti in scienze ambientali classe 82/S (classe delle lauree specialistiche in scienze e tecnologie per l'ambiente e per il territorio). (5-01740)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

GRANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

PostelPrint è un'azienda nazionale che produce posta ibrida ed occupa oltre 700 lavoratori in 25 centri in tutta Italia ed è controllata da ILTE e Postel, a sua volta controllate al 100 per cento da Poste italiane, il cui unico azionista è il ministero dell'economia e delle finanze;

PostelPrint negli ultimi due anni, al fine di occupare una posizione dominante, ha rilevato numerose altre aziende quali SigmaMore, Docugest, Docutel, eccetera, acquisendo impianti, fette di mercato e lavoratori, ora decide di chiudere diversi centri fra i quali il più importante è quello di Bologna, che occupa circa 80 lavoratori che così rischieranno il posto di lavoro, determinando un impoverimento del tessuto produttivo bolognese;

in ultimo, il Presidente dell'ANPI ha invitato i ragazzi a fare come lui che, quando vide che arrivava «l'uomo della Provvidenza» (Hitler) si diede alla macchina e imbracciò il fucile. Oggi, ha affermato, seguitando nel paragone, c'è «l'unto del Signore» (Berlusconi) e quindi, lasciando cadere la frase ma presupponendo uno stesso seguito —:

se non ritenga che il preside del liceo avrebbe dovuto perlomeno invitare a partecipare all'incontro altri relatori, così da garantire un corretto contraddittorio.

(3-02052)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SANTULLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

i presidenti dei CCL dei corsi di laurea delle Classi 27 e 82/S, riunitisi nella Conferenza nazionale in sessione plenaria a Roma il 4 giugno 2002, hanno approvato all'unanimità la proposta di riconoscere la laurea quinquennale in Scienze ambientali tabella XXXV e successive modifiche ai fini della possibilità di concorrere agli Esami di Stato per l'accesso agli Ordini professionali di biologia, geologia, scienze agrarie e forestali ed architettura in analogia a quanto previsto per la laurea specialistica in scienze ambientali classe 82/S;

tale determinazione è seguita ad un'attenta valutazione da parte della Conferenza nazionale sulla sostanziale equipollenza tra i piani di studio della laurea in scienze ambientali ante riforma (Tabella XXXV e successive modifiche) e post riforma (classe specialistica 82/S);

la normativa vigente consente ai laureati in scienze ambientali post riforma della classe specialistica 82/S di concorrere agli esami di stato per l'accesso ai seguenti ordini professionali (decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 5 giugno 2001): dottori agronomi e dottori forestali — sezione A Settore agronomo e

forestale, Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori sezione A settore paesaggistica, Biologi sezione A, Geologi sezione A —:

se non si ritenga discriminante il fatto che ai laureati in scienze ambientali ante riforma (Tabella XXXV e successive modifiche) non sia possibile l'accesso salvo al solo albo professionale dell'ordine degli architetti pianificatori Sezione A relativamente al solo settore della pianificazione territoriale e, pertanto, se non si intenda valutare la possibilità di estendere anche a loro integralmente la normativa prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 5 giugno 2001 per i laureati specialisti in scienze ambientali classe 82/S (classe delle lauree specialistiche in scienze e tecnologie per l'ambiente e per il territorio). (5-01740)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

GRANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

PostelPrint è un'azienda nazionale che produce posta ibrida ed occupa oltre 700 lavoratori in 25 centri in tutta Italia ed è controllata da ILTE e Postel, a sua volta controllate al 100 per cento da Poste italiane, il cui unico azionista è il ministero dell'economia e delle finanze;

PostelPrint negli ultimi due anni, al fine di occupare una posizione dominante, ha rilevato numerose altre aziende quali SigmaMore, Docugest, Docutel, eccetera, acquisendo impianti, fette di mercato e lavoratori, ora decide di chiudere diversi centri fra i quali il più importante è quello di Bologna, che occupa circa 80 lavoratori che così rischieranno il posto di lavoro, determinando un impoverimento del tessuto produttivo bolognese;

una delle motivazioni che PostelPrint ha addotto era il ridimensionamento del Centro meccanizzato delle Poste di Bologna, e che questa previsione è manifestamente infondata;

è stato richiesto l'avvio di una procedura ispettiva dell'Ispettorato del lavoro di Bologna per violazione delle norme che vietano l'interposizione illecita di mano d'opera contro PostelPrint e HDL;

le organizzazioni sindacali hanno manifestato unitariamente una posizione di dissenso su questi aspetti del piano industriale -:

se il Governo, anche per la responsabilità che gli compete in quanto azionista pubblico che controlla Poste italiane, non ritenga di dover istituire un tavolo di concertazione volto al mantenimento del sito produttivo di Bologna e alla difesa dell'occupazione degli 80 lavoratori, compresi i lavoratori dipendenti di HDL che nel sito operano da anni. (3-02048)

GRANDI e ZANOTTI. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Per sapere - premesso che:

l'INPS sta procedendo con trattenuta sulle pensioni a fare rientrare somme che sono state percepite in eccedenza, in particolare dal 1° gennaio 2001 da molti pensionati;

i sindacati pensionati nazionali hanno chiesto di sospendere questa iniziativa, come del resto è stato fatto con sanatoria fino al 31 dicembre 2000 sia pure solo fino a 16 milioni di reddito;

la richiesta di restituzione di somme avviene anche per fasce sociali con livelli di reddito di poco superiori al livello di povertà;

la richiesta di restituzione è rivolta più in generale ad una fascia sociale come i pensionati che non sono in grado di assorbire tagli pari ad almeno un quinto della pensione;

questa iniziativa contrasta gravemente con i 16 condoni fiscali decisi con legge in questa fase, per di più, a costi estremamente bassi, mentre ai pensionati viene chiesta la restituzione integrale e rapida delle somme -:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione e in particolare del fatto che nella regione Emilia Romagna sono circa 40.000 i pensionati interessati e in particolare a Bologna sono alcune migliaia;

se il Ministro non intenda attivarsi per l'adozione di un provvedimento normativo utile a realizzare una sanatoria e comunque a risolvere a costi almeno pari a quelli dei condoni il problema delle somme dovute, e - ove questo fosse varato - per chiedere all'Inps, di bloccare le richieste di restituzione delle somme ai pensionati. (3-02050)

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Per sapere - premesso che:

da ambienti sindacali si apprende che oltre la metà dei 42.000 braccianti agricoli della provincia di Foggia rischia di non poter percepire, oppure di ricevere parzialmente, l'indennità di disoccupazione;

secondo la Cgil provinciale, « esistono delle grosse difficoltà nel settore perché i braccianti non sono riusciti a lavorare a causa della grave crisi idrica e delle alluvioni verificatesi l'anno scorso » e sempre secondo una stima della Cgil, le giornate lavorative in agricoltura, a causa delle calamità naturali, si sono ridotte di oltre il 60 per cento rispetto a quelle del 2001 quando, a causa della siccità, il settore aveva già subito altre contrazioni (nella sola provincia di Foggia cinque dei 64 comuni hanno ottenuto il riconoscimento dello stato di calamità perché colpiti nell'autunno scorso da violente grandinate) -:

se sia a conoscenza della situazione descritta in premessa e quali atti intenda

assumere nell'intento di tutelare la dignità e le professionalità dei lavoratori in questione che, a tutt'oggi, non sono nelle condizioni di poter accedere alla disoccupazione agricola o di poterne ricevere soltanto una parte e se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di estendere a tutta la provincia di Foggia lo stato di calamità, dove l'agricoltura è ferma oramai da mesi e i lavoratori sono ora costretti a trasferirsi verso altre province pugliesi oppure di regioni limitrofe. (4-05684)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

FERRO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da più fonti giornalistiche (ultima *L'Arena* di Verona del 22 gennaio 2003) è stato ventilato il trasferimento della sede dell'ufficio repressione frodi competente per il territorio della provincia di Verona dall'attuale di Modena a quella di Conegliano Veneto (Treviso);

l'assessore provinciale all'agricoltura di Verona, il presidente della sezione vino di Assindustria di Verona, le cantine sociali della provincia di Verona, hanno preso una decisa e ferma posizione contro il ventilato trasferimento;

a supporto di questo parere negativo al trasferimento vengono anche qui ricordati il buon funzionamento degli attuali servizi offerti dall'ufficio repressione frodi di Modena, l'omogeneità dei bacini produttivi e di utenza esistente;

da non sottovalutare sono le evidenti facilitazioni di tipo logistico che la tratta Verona-Modena offre. A tal fine si ricordano l'onerosità di alcune procedure amministrative come ad esempio le operazioni di arricchimento dei prodotti che

richiedono l'invio di personale dalle aziende negli uffici per le operazioni di timbratura dei moduli;

a Modena poi si incontrano operatori del settore vinicolo ma anche dell'agroalimentare che sono, a livello nazionale quanto possa esserci di più rilevante in termini qualitativi e quantitativi. Ci richiede e richiama anche un'altissima qualità nel funzionamento delle strutture pubbliche di supporto quali l'ufficio repressione frodi —:

quali iniziative urgenti il Governo voglia assumere per mantenere la sede dell'ufficio repressione frodi competente per la Provincia di Verona presso gli uffici di Modena. (4-05687)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

DI TEODORO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'ISPESL, organo tecnico scientifico posto alle dipendenze del Ministro della salute, è istituto di ricerca dotato di larga autonomia funzionale e contabile di circa mille dipendenti;

nell'imminenza di riordino dell'istituto, a norma del decreto legislativo n. 419 del 1999, fino ad ora rinviato, l'amministrazione dell'ISPESL ha ricostruito inquadramento e carriera, con annessi adeguamenti stipendiali, di venti dipendenti, passati dall'inquadramento di tecnologo al ruolo di ricercatore e primo ricercatore, nonostante su tale passaggio di ruolo da parte dei predetti dipendenti pendessero due sentenze negative del TAR del Lazio sez. III-ter (n. 1212 e 1213 del 2000), confortate anche da una precedente sentenza del Consiglio di Stato sez. VI (n. 350 del 1993);

precedentemente era già accaduto che personale transitato all'ISPESL dai

assumere nell'intento di tutelare la dignità e le professionalità dei lavoratori in questione che, a tutt'oggi, non sono nelle condizioni di poter accedere alla disoccupazione agricola o di poterne ricevere soltanto una parte e se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di estendere a tutta la provincia di Foggia lo stato di calamità, dove l'agricoltura è ferma oramai da mesi e i lavoratori sono ora costretti a trasferirsi verso altre province pugliesi oppure di regioni limitrofe. (4-05684)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

FERRO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da più fonti giornalistiche (ultima *L'Arena* di Verona del 22 gennaio 2003) è stato ventilato il trasferimento della sede dell'ufficio repressione frodi competente per il territorio della provincia di Verona dall'attuale di Modena a quella di Conegliano Veneto (Treviso);

l'assessore provinciale all'agricoltura di Verona, il presidente della sezione vino di Assindustria di Verona, le cantine sociali della provincia di Verona, hanno preso una decisa e ferma posizione contro il ventilato trasferimento;

a supporto di questo parere negativo al trasferimento vengono anche qui ricordati il buon funzionamento degli attuali servizi offerti dall'ufficio repressione frodi di Modena, l'omogeneità dei bacini produttivi e di utenza esistente;

da non sottovalutare sono le evidenti facilitazioni di tipo logistico che la tratta Verona-Modena offre. A tal fine si ricordano l'onerosità di alcune procedure amministrative come ad esempio le operazioni di arricchimento dei prodotti che

richiedono l'invio di personale dalle aziende negli uffici per le operazioni di timbratura dei moduli;

a Modena poi si incontrano operatori del settore vinicolo ma anche dell'agroalimentare che sono, a livello nazionale quanto possa esserci di più rilevante in termini qualitativi e quantitativi. Ci richiede e richiama anche un'altissima qualità nel funzionamento delle strutture pubbliche di supporto quali l'ufficio repressione frodi —:

quali iniziative urgenti il Governo voglia assumere per mantenere la sede dell'ufficio repressione frodi competente per la Provincia di Verona presso gli uffici di Modena. (4-05687)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

DI TEODORO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'ISPESL, organo tecnico scientifico posto alle dipendenze del Ministro della salute, è istituto di ricerca dotato di larga autonomia funzionale e contabile di circa mille dipendenti;

nell'imminenza di riordino dell'istituto, a norma del decreto legislativo n. 419 del 1999, fino ad ora rinviato, l'amministrazione dell'ISPESL ha ricostruito inquadramento e carriera, con annessi adeguamenti stipendiali, di venti dipendenti, passati dall'inquadramento di tecnologo al ruolo di ricercatore e primo ricercatore, nonostante su tale passaggio di ruolo da parte dei predetti dipendenti pendessero due sentenze negative del TAR del Lazio sez. III-ter (n. 1212 e 1213 del 2000), confortate anche da una precedente sentenza del Consiglio di Stato sez. VI (n. 350 del 1993);

precedentemente era già accaduto che personale transitato all'ISPESL dai

assumere nell'intento di tutelare la dignità e le professionalità dei lavoratori in questione che, a tutt'oggi, non sono nelle condizioni di poter accedere alla disoccupazione agricola o di poterne ricevere soltanto una parte e se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di estendere a tutta la provincia di Foggia lo stato di calamità, dove l'agricoltura è ferma oramai da mesi e i lavoratori sono ora costretti a trasferirsi verso altre province pugliesi oppure di regioni limitrofe. (4-05684)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

FERRO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da più fonti giornalistiche (ultima *L'Arena* di Verona del 22 gennaio 2003) è stato ventilato il trasferimento della sede dell'ufficio repressione frodi competente per il territorio della provincia di Verona dall'attuale di Modena a quella di Conegliano Veneto (Treviso);

l'assessore provinciale all'agricoltura di Verona, il presidente della sezione vino di Assindustria di Verona, le cantine sociali della provincia di Verona, hanno preso una decisa e ferma posizione contro il ventilato trasferimento;

a supporto di questo parere negativo al trasferimento vengono anche qui ricordati il buon funzionamento degli attuali servizi offerti dall'ufficio repressione frodi di Modena, l'omogeneità dei bacini produttivi e di utenza esistente;

da non sottovalutare sono le evidenti facilitazioni di tipo logistico che la tratta Verona-Modena offre. A tal fine si ricordano l'onerosità di alcune procedure amministrative come ad esempio le operazioni di arricchimento dei prodotti che

richiedono l'invio di personale dalle aziende negli uffici per le operazioni di timbratura dei moduli;

a Modena poi si incontrano operatori del settore vinicolo ma anche dell'agroalimentare che sono, a livello nazionale quanto possa esserci di più rilevante in termini qualitativi e quantitativi. Ci richiede e richiama anche un'altissima qualità nel funzionamento delle strutture pubbliche di supporto quali l'ufficio repressione frodi —:

quali iniziative urgenti il Governo voglia assumere per mantenere la sede dell'ufficio repressione frodi competente per la Provincia di Verona presso gli uffici di Modena. (4-05687)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

DI TEODORO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'ISPESL, organo tecnico scientifico posto alle dipendenze del Ministro della salute, è istituto di ricerca dotato di larga autonomia funzionale e contabile di circa mille dipendenti;

nell'imminenza di riordino dell'istituto, a norma del decreto legislativo n. 419 del 1999, fino ad ora rinviato, l'amministrazione dell'ISPESL ha ricostruito inquadramento e carriera, con annessi adeguamenti stipendiali, di venti dipendenti, passati dall'inquadramento di tecnologo al ruolo di ricercatore e primo ricercatore, nonostante su tale passaggio di ruolo da parte dei predetti dipendenti pendessero due sentenze negative del TAR del Lazio sez. III-ter (n. 1212 e 1213 del 2000), confortate anche da una precedente sentenza del Consiglio di Stato sez. VI (n. 350 del 1993);

precedentemente era già accaduto che personale transitato all'ISPESL dai

soppressi ENPI e ANCC beneficiasse di complesse ricostruzioni di carriera e passaggi di qualifica tali da far guadagnare dal 1983 al 1987 ben cinque livelli fino al ruolo di ricercatore, senza mai sottoporsi a concorso pubblico;

su questa vicenda si è innestato un amplissimo contenzioso amministrativo tanto che la Corte dei conti ha aperto il fascicolo d'indagine n. 320/129, anche in seguito a ripetute e dettagliate denunce da parte di diverse sigle sindacali;

su impulso della Corte dei conti è stata istituita anche una commissione d'inchiesta ministeriale nel 1996, promossa dall'allora Ministro della sanità onorevole Bindi (Prot. n. 100/6307. 14/8592 del 14 dicembre 1996);

con la trasformazione a ricercatore di personale non provvisto di laurea tecnico-scientifica, unicamente in virtù di opzioni contrattuali, sembra venir compromessa la qualità e competenza scientifica dell'attività di ricerca dell'Istituto e la sua conseguente pubblica utilità —:

come intenda il Ministro far fronte alla situazione esposta in premessa.

(4-05696)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Calzolaio e altri n. 7-00218, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Cialente, Ranieri, Giovanni Bianchi.

Apposizione di firme ad una interpellanza.

L'interpellanza Pecoraro Scanio n. 2-00149, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 novembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Cima, Zanella.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Ferro n. 3-01835 del 23 gennaio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05687.

soppressi ENPI e ANCC beneficiasse di complesse ricostruzioni di carriera e passaggi di qualifica tali da far guadagnare dal 1983 al 1987 ben cinque livelli fino al ruolo di ricercatore, senza mai sottoporsi a concorso pubblico;

su questa vicenda si è innestato un amplissimo contenzioso amministrativo tanto che la Corte dei conti ha aperto il fascicolo d'indagine n. 320/129, anche in seguito a ripetute e dettagliate denunce da parte di diverse sigle sindacali;

su impulso della Corte dei conti è stata istituita anche una commissione d'inchiesta ministeriale nel 1996, promossa dall'allora Ministro della sanità onorevole Bindi (Prot. n. 100/6307. 14/8592 del 14 dicembre 1996);

con la trasformazione a ricercatore di personale non provvisto di laurea tecnico-scientifica, unicamente in virtù di opzioni contrattuali, sembra venir compromessa la qualità e competenza scientifica dell'attività di ricerca dell'Istituto e la sua conseguente pubblica utilità —:

come intenda il Ministro far fronte alla situazione esposta in premessa.

(4-05696)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Calzolaio e altri n. 7-00218, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Cialente, Ranieri, Giovanni Bianchi.

Apposizione di firme ad una interpellanza.

L'interpellanza Pecoraro Scanio n. 2-00149, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 novembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Cima, Zanella.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Ferro n. 3-01835 del 23 gennaio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05687.